ANNO XL — MATTINO — TORINO, *Venerdì 8 Giugno 1906* — MATTINO — NUM. 157

LE ASSOCIAZIONI

In Torino al ricevono all'Amministrazione del Giornale Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	40 50	20 25	7 50
Estero qualunque destinazione	25 50	27 75	9 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Milano - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di

(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

Il dispaccio degli Imperatori.

All'indomani di Algesiras — frutto di un sordo malumore, che si era già manifestato durante la laboriosa Conferenza — scoppiava quella famosa *campagna de presse* della Germania contro l'Italia, che a taluno parve foriera di grandi mutamenti nell'orientamento politico d'Europa; e come se il malcontento di Germania per l'opera data dall'Italia nella detta Conferenza non fosse abbastanza manifesto, l'Imperatore volle mettervi il suo soggello col non meno famoso dispaccio al Cancelliere austriaco, in cui lodava con marcata intenzione la fedeltà di alleata dell'Austria, acciocchè l'Italia intendesse: l'Italia, che ha il cuor leggero; l'Italia, che si diletta di fare i giri di valzer fuori programma con le amiche del momento; l'Italia, terra classica del machiavellismo; l'Italia, terra dai facili entusiasmi e dai facili abbandoni. Fu quello un momento, almeno nelle apparenze, assai grave, non tanto perchè gli orecchi della diplomazia provvedessero delle gravi novità immediate, ma perchè parve che gli eventi incubassero grandi novità per un avvenire più o meno remoto. Si diceva che il sistema planetario dell'attuale politica europea avesse subito un notevole spostamento sopra il suo asse, di modo che non era fuor di proposito prevedere un novello aggruppamento di nazioni: Francia, Inghilterra, Italia, da una parte; Germania, Austria e Russia, dall'altra. Non si sarebbe spostata solo l'Italia, ma anche la Francia avrebbe fatto il suo spostamento.

L'opinione pubblica nei due paesi era così preparata! E conveniva alla Germania di scegliersi dall'Italia, Potenza mediterranea, dopo di avere avuto, a cagione del Mediterraneo, una mezza sconfitta! E questa sconfitta — dato che ad Algesiras vi siano stati dei vinti e dei vincitori, il che non è, — era tale da rendere necessaria o anche soltanto utile una tacita, ma immediata denuncia della Triplice?

In fondo, fu quello un momento di passeggero dispetto da parte dell'Imperatore, tradottosi nel chiuso dei fogli e nel telegramma a Goluchowski. Era facile prevedere che, passato il primo momento, i bollori sarebbero evaporati e il cielo della buona amicizia — per un istante rannuvolato — sarebbe tornato sereno. L'Italia, in fin dei conti, ad Algesiras, non solo non aveva mancato ad alcuno dei suoi doveri d'amica e di alleata verso la Germania, ma — pur mantenendo una dignitosa indipendenza — aveva fatto opera utile, non solo alla pace europea, in generale, ma anche all'interesse particolare della Germania; perchè se questa aveva ottenuto dalla Francia il sacrificio di un ministro degli esteri e l'accentramento a un giudizio collettivo pel Marocco — ove, in realtà, gli interessi prevalenti son francesi, — non poteva pretendere di ottenere ulteriori sacrifici senza trovarsi di fronte l'Inghilterra, che è oggi, come era in principio del secolo, la più grande e la più terribile delle incognite.

D'altronde, la Germania conosceva già, prima di Algesiras, le nostre nuove relazioni con la Francia, anzi vi aveva data la sua adesione, riconoscendo in esse una nuova guarentigia per la pace europea. Questo, e non altro, è l'obbietto della Triplice, che ha carattere essenzialmente difensivo. Come avrebbe potuto l'Italia, senza venir meno a un interesse, che è supremo, e tutti gli altri avvolge, tenersi a fer la sola parte di alleata nella Conferenza di Algesiras, limitando la propria azione alla tutela di un solo interesse?

Queste non erano tanto evidenti che il dispaccio di Guglielmo a Goluchowski spiacque alla stessa Corte austriaca, alla quale parve un atto di zelo eccessivo e anche un poco una mancanza di riguardo al Sovrano. Così quel telegramma, che avrebbe dovuto lasciar nella politica europea un segno profondo, non ne lasciò alcuno, o, almeno, ne lasciò uno così lieve, che bastò un po' di tempo a cancellarlo. A quel telegramma fece poi riscontro il contegno della Germania nel disastro veniva: l'Imperatore, contro la sua consuetudine, che spesso lo fa essere entusiasta ed espansivo, tacque, ed il suo Governo rattoppò il primo silenzio con una nota abbastanza tardiva perchè non avesse ad avere un significato politico evidente. Il malumore durava, ma doveva essere alla fine. Noi ne avremmo avuto la prova certa se il principe De Bülow — nell'atto in cui spiegava al Reichstag la politica estera imperiale — non fosse stato còlto da quella malaugurata infermità che lo allontanò momentaneamente dagli affari.

La prova certa che quel malumore è passato l'abbiamo ora nello scambio di telegrammi avvenuto tra i due Imperatori e il nostro Re. « Riuniti in due — hanno telegrafato Guglielmo e Francesco Giuseppe a Vittorio Emanuele — inviamo al nostro terzo alleato l'espressione della nostra inalterabile amicizia ». E Vittorio ha risposto assicurando i due Imperatori della sua « fedele e inalterabile amicizia ». Non si poteva in forma nè più solenne nè più semplice confermare e consacrare al cospetto d'Europa l'esistenza della Triplice. Il convegno di Schönbrunn ha assunto una importanza maggiore di quella che in principio non gli si voleva attribuire. Il terzo alleato non solo non vi è stato dimenticato, ma lo si è voluto ostensibilmente presente con lo spirito; ciò che accresce merito alla cosa. Noi dobbiamo esserne soddisfatti, tanto più quanto più rumorosi furono i malintesi passati; perchè con quest'atto dei due Imperatori viene attribuito all'alleanza d'Italia un valore maggiore forse di quello che noi stessi, eterni autocritici, non le attribuiamo. Quest'atto dei due Sovrani ripara le insinuazioni e le malignità prodigateci negli ultimi mesi dalla stampa germanica e mette le cose a posto. E' la politica dei telegrammi sostituita a quella delle note diplomatiche: una politica più spiccia e forse più sincera.

Intanto di questa nuova prova della saldezza della Triplice ci sarà chi in Italia sarà molto contento e chi lo sarà meno; ma non v'è dubbio che la maggioranza degli italiani è concorde nell'apprezzarne ancora gli effetti, i quali sarebbero già grandi e inestimabilmente benefici quando pure fossero limitati a una azione negativa, cioè ad impedire la guerra. La pace è il gran beneficio per tutti, che, quand'anche la Triplice non ce ne assicurasse alcun altro, noi dovremmo vedere ancora in essa il primo o principale elemento della fortuna europea e della nostra. Sia dunque benvenuto il dispaccio imperiale.

Commenti austriaci.

Vienna, 7, ore 20.

A proposito dei telegrammi scambiati tra i due Imperatori e il Re d'Italia, la *Neue Freie Presse* dice che l'intervista di Schoenbrunn detto luogo a un fatto molto importante e significativo per la politica europea: nulla può essere meglio accolto, nulla può svegliare maggiormente la simpatia dell'Austria-Ungheria, che il pensiero dell'amicizia franca e durevole coll'Italia. Il colloquio di Schoenbrunn ha provato il *fermo* mantenimento della Triplice, e dato al mondo una nuova garanzia di pace.

Il *Neues Wiener Tagoblatt* si esprime in senso analogo, e aggiunge che l'importanza del colloquio di Schoenbrunn si riassume così: « Nessun nuovo accordo politico, mantenimento della Triplice ».

I preparativi per la Conversione e il momento opportuno.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, ore 10.

Il *Popolo Romano*, rettificando una sua precedente informazione, dice che Lunatti, dopo avere fatto la consegna del Ministero del tesoro a Majorana, non ha più avuto necessità di recarsi al Tesoro per completare studi o provvedimenti per la conversione della Rendita, studi e provvedimenti che si possono ritenere completati. Se non chè, dopo un nuovo e ponderato esame, si riconobbe non essere questo il momento di precipitare l'esecuzione del disegno, che ha bisogno di tutte le condizioni favorevoli, alcune delle quali mancano ancora e non si possono trascurare. Si sa che in queste grandi operazioni nazionali occorre la certezza preventiva dell'assoluta riuscita. E' assurdo pensare che la conversione possa essere fatta per decreto-legge. Di questa conversione si potrà parlare forse verso Natale, quando saremo alla scadenza delle cedole del 1° gennaio 1907.

Il pagamento della rendita.

Roma, 7, ore 17,30.

Il ministro del tesoro, secondo la consuetudine, dispose che col giorno 18 corrente si principiì nel Regno il pagamento della cedola di rendita, consolidato 5 0/0, lordo 4 0/0 e 3,50 0/0 netto, al portatore, e mista, di scadenza 1.o luglio 1906.

Il riscatto delle Meridionali non si potrà discutere prima delle vacanze

Ci telefonano da Roma, 7, ore 21:

La *Tribuna* occupandosi della questione del riscatto delle Meridionali dice che la Commissione parlamentare a ciò incaricata non sarà completata che il 15 od il 16 giugno. Il termine utile per il riscatto essendo fissato per il 20 giugno, la *Tribuna* osserva che la Commissione ineluttabilmente non potrà riferire in tempo. Una proroga quindi per il termine del riscatto è indispensabile. La *Tribuna* riferisce che la Società delle Meridionali sarebbe disposta a concedere tale proroga fino al 31 dicembre venturo. A questo scopo sarebbe stato invitato a Roma il direttore generale comm. Borgnini che oggi deve avere conferito con Gianturco. Ma, concordata una proroga, come e quando si potrà discutere il riscatto delle Meridionali? Non è ammissibile che la Commissione parlamentare rinnovata con tre nuovi commissari possa riferire prima di 15 o 20 giorni dalla sua ricostituzione, e la relazione non si potrà dunque avere prima di luglio. Si potrà discutere il disegno prima della chiusura della Camera?

Il precedente Ministero è caduto perchè voleva scartare i lavori della Commissione; nessuno quindi penserà di ripetere l'atto di ostilità alla Commissione ricostituita. Perciò è assai difficile aspettarsi la soluzione prima delle vacanze. Mentre durerà la proroga e la Commissione parlamentare seguiterà i suoi studi per riferire sul disegno di legge, si dice che il Ministero intenda riallacciare nuove trattative colle Meridionali nella speranza di ottenere delle riduzioni negli oneri perchè i patti del riscatto sembrano ancora troppo gravi. « Ma il Governo — conclude la *Tribuna* — deve tralasciare ogni trattativa vana; che a uomini competenti si faccia studiare il riscatto; si espongano gli estremi nuovi limiti a cui il riscatto può farsi dal Governo. Se la Società accetta, bene; se no, si smetta e si prenda altra via. »

Ospiti illustri a Roma.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 13,50:

Il Lord Mayor di Londra e gli sceriffi colle loro signore sono giunti alle ore 10, discendendo al *Palace Hôtel*.

Il Municipio di Palermo compera i documenti di Crispi

Ci telegrafano da Palermo, 7, ore 21,45:

In seguito alla notizia della vendita ad asta pubblica dei documenti e libri di Crispi inerenti al Risorgimento italiano, questo Consiglio direttivo dell'Associazione Nazionale fra gli insegnanti medi, facendosi interprete della dolorosa impressione provata dalla cittadinanza, all'unanimità votava un ordine del giorno, in cui, deplorando la vendita, faceva voti che il Municipio di Palermo acquistasse i documenti da servire ad un primo nucleo pel Museo del Risorgimento da istituirsi a Palermo. Il Consiglio comunale approvava la proposta, delegando il sindaco, senatore Tasca-Lanza, perchè telegrafasse al sindaco di Napoli di trattare l'acquisto dei documenti riguardanti la rivoluzione siciliana, che si porranno in vendita fra le altre carte del Crispi.

Un buon proposito di Rudinì.

La Destra e il gabinetto Giolitti di fronte alle questioni.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, ore 22.

La *Tribuna*, a proposito della riunione in casa Chimirri dei più autorevoli uomini della Destra parlamentare, per discutere intorno all'avvenire del partito e per dare ad esso un indirizzo autonomo nello futura lotte parlamentari, avendo avuto occasione di avvicinare alcuni tra i più eminenti uomini che hanno partecipato a questa adunanza, riferisce che costoro, interrogati intorno ai propositi del loro gruppo, dichiararono che l'on. Di Rudinì fece capire ai suoi amici che se si trattava della riorganizzazione del partito di Destra, egli avrebbe volentieri posto a disposizione degli colleghi l'opera sua, perchè il partito potesse funzionare con quella competenza e quella continuità che solo possono dare autorità e seguito ad un determinato indirizzo politico, ma che se si trattava semplicemente di dare un poco di consenso al gruppo Di Rudinì, egli se ne sarebbe disinteressato, ritenendo che di gruppi ce ne siano abbastanza, anzi troppi, il che nuoce, poichè le defezioni dai gruppi sono più facili che dai partiti veramente costituiti e organizzati.

E' opinione poi dei principali uomini di Destra — si diceva oggi a Montecitorio — di non prendere per ora una posizione di decisa ostilità, ma di limitarsi ad esaminare le questioni che verranno presentate caso per caso, dando ad esse o negando il loro appoggio, a seconda del modo con il quale si verranno risolvere. La *Tribuna*, confermando questo atteggiamento della Destra, aggiunge che la Destra appoggerà il progetto di legge per il Mezzogiorno che l'on. Giolitti rappresenterà, con alcuni notevoli miglioramenti sul progetto Sonnino, e combatterà invece qualunque tendenza a rinviarlo a dopo le ferie. Egualmente appoggerà il risanto delle Meridionali, ma nel caso sembrasse utile e al Governo e alla Camera di rimandare così importante discussione a dopo le vacanze, caso non vi si opporrebbe, ogni maggior luce sembrando giovevoli in questioni, come questa, di tanto rilievo. La *Tribuna* assicura poi che la Destra non si opporrà a che la discussione sull'inchiesta della Marina sia rimandata a novembre, a condizione però che la discussione allora si faccia ampia e con tutte le garanzie, mentre è probabile che venga strozzata dall'aggravarsi del caldo e dalla stanchezza della Camera. « Tre o quattro mesi di attesa — dice la *Tribuna* — non guasteranno, poichè, più che specificare delle accuse, si deve decidere in base alle risultanze dell'inchiesta quale sia l'indirizzo nuovo e convenimento da dare alla Marina nazionale. »

« Gli eminenti uomini — termina la *Tribuna* — coi quali abbiamo parlato ci hanno soggiunto di sperare che in questo scorcio di lavori parlamentari non si solleveranno questioni politiche, perchè gli interessi generali richiedono, dopo tante crisi e tanti cambiamenti, un poco di calma. »

Il Lord Mayor a Roma.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 21:

Il Lord Mayor, giunto a Roma stamane, intervistato dal *Giornale d'Italia*, ha detto che l'Esposizione di Milano ha superato la sua aspettativa per la sua grandiosità, quantunque i padiglioni non siano tutti finiti. Egli la trova mirabilmente ed intelligentemente ordinata. L'Esposizione di Milano, ha detto il Lord Mayor, mostra come l'Italia cammini nella via del progresso industriale ed economico. Il Lord Mayor si è mostrato gratissimo per la magnifica accoglienza avuta, di cui serberà lungo ricordo. Ha aggiunto che da dodici anni manca da Roma e l'ha trovata trasformata.

Alle ore 15 il Lord Mayor si è recato al Campidoglio a lasciare la propria carta di visita al sindaco e questi subito dopo si recò al *Palace Hôtel* a restituire la visita. Il sindaco visitò l'illustre ospite e lo invitò a visitare i Musei capitolini che in una ora avrebbero stanco gli illuminati; ma il Lord Mayor dovette per precedenti impegni declinare l'invito. Il Lord Mayor partirà da Roma domani sera. Intanto alle 19 di stasera, il ministro degli esteri, Tittoni, si è recato a portare al Lord Mayor il saluto del Governo italiano ed esprimere la soddisfazione che proverà il nostro popolo per questa visita che ha attestato ancora una volta la tradizionale amicizia dell'Italia ed Inghilterra.

L'on. Sanarelli non è ascritto al partito radicale.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 20:

La Direzione del partito radicale comunica che l'on. Sanarelli, sottosegretario all'agricoltura, non è iscritto al partito radicale italiano e che non è quindi stato compreso nel primo elenco dei deputati radicali redatto dalla Direzione stessa nella sua adunanza del 17 maggio scorso.

La Camera di commercio di Genova contro il disservizio ferroviario.

Ci telefonano da Genova, 7, ore 23,35:

Nella seduta odierna della Camera di commercio si votò all'unanimità il seguente ordine del giorno, proposto dal consigliere commendatore Oliva: « La Camera di commercio di Genova, convinta che ogni ritardo al riordinamento completo del servizio ferroviario segnerebbe la rovina dell'economia nazionale, invita il Governo e il Parlamento a risolvere d'urgenza questo vitale problema per la salvezza del commercio, dell'industria e del lavoro italiani. »

Domani sera nei locali della Camera stessa si aduneranno i consiglieri comunali, della Camera di commercio, i deputati liguri e i rappresentanti delle Associazioni commerciali e marittime della città per deliberare appunto sul riordinamento del servizio ferroviario, con speciale riguardo al traffico del nostro porto.

L'inaugurazione della Mostra francese delle Arti decorative a Milano.

Ci telefonano da Milano, 7, ore 21:

Per l'inaugurazione della sezione di arte decorativa francese, cui si sapeva dover assistere la principessa Letitia, si è dato convegno, nel magnifico padiglione dell'Esposizione francese, tutto quanto di meglio conta la nostra aristocrazia e l'alta borghesia, commercio ed industria. Molte ed eleganti erano le signore. Quando alle 16,30 la principessa Letitia, seguita da una dama e dal gentiluomo di servizio, entrò nel padiglione, fu accolta dalla Marcia Reale e da fragorosi applausi. Dopo brevi discorsi la Principessa fece il giro della Mostra, fermandosi specialmente davanti alle splendide toilette esposte dai sarti parigini. Essa ebbe parole di elogio per tutti e si congratulò vivamente con gli organizzatori della Mostra.

I favoreggiatori di Moran.

(Per dispaccio alla Stampa).

Madrid, 7, ore 8,5.

Le Autorità hanno accertato che Moran si è recato parecchie volte nell'isola Majorca con delle missioni scientifiche: che prestò del denaro all'anarchico Picores che fu arrestato a Mahon come implicato nell'attentato di Fernando a Barcellona. Il nome di Moran venne allora fatto da taluno, ma la Polizia non vi fece attenzione.

La *Correspondencia de España* dice che subito dopo avere scagliato la bomba, Moran si rase i baffi negli uffici del giornale *El Matin* e passò la notte nell'*Albergo dello Spirito Santo* presso Madrid.

Il giorno dopo cambiò vestiti indumandò quelli che gli erano stati procurati dal rivoluzionario Maza.

Il ministro degli interni qualifica come immorale e fantastica la notizia, pubblicata dal giornale *España Nueva*, che Moran avesse avuto l'intenzione di commettere un attentato contro la chiesa di San Geronimo durante la cerimonia nuziale.

Quantunque le notizie di Barcellona, secondo cui Moran sarebbe il vero autore anche dell'attentato di Parigi, siano smentite, si continua tuttavia a credere che egli abbia spedito a Parigi le bombe che allora si dovevano adoperare.

Alcuni arresti importanti sono stati operati ieri; quello cioè di Nakens, pubblicista repubblicano, amico di Salderon, direttore del giornale repubblicano *El Matin*, quello dell'amministratore di *El Matin* e quello infine di due individui per nome Dass e Iberra. Tutti e tre sono accusati di avere facilitato la fuga di Moran dopo l'attentato.

Vicente Dass, arrestato ieri sera, ha dichiarato che non conosceva costui. Il Dass dice che nella notte di sabato vide venire a casa sua uno dei suoi amici, Iberra, ispettore delle tramvie, il quale gli dichiarò subito che aveva bisogno di un servizio importantissimo. Gli narrò che un giornalista italiano evaso dalla prigione di Ocana era giunto a Madrid e che temeva di essere scoperto nelle ricerche che si facevano per l'attentato. Iberra chiese al suo amico di ricoverare questo individuo per una notte sola, ma il Dass si rifiutò di ammettere in casa sua uno sconosciuto. Fu dopo queste dichiarazioni di Dass che il giudice fece arrestare Iberra.

Questi, condotto dinanzi al giudice istruttore, gli dichiarò che era repubblicano e che era stato arrestato in seguito alla catastrofe del serbatoio dei Quattro Cainos, a proposito dei disordini che avvennero allora. Disse che nella sera del 31 trovò in un albergo a Quatro Cainos, Nackens in compagnia di un certo Martin e di uno sconosciuto bruno, con un vestito color marrone, pantaloni grigi e scarpe gialle. Il giudice gli mostrò i vestiti trovati a Quatro Cainos ed appartenenti a Moran e chiese a Iberra se li riconoscesse, questi dopo averli ben bene fissati dichiarò che li riconosceva per quelli che portava il compagno di Nackens.

L'Autorità giudiziaria ha fatto allora arrestare il Nackens, repubblicano, direttore del giornale *El Matin*. La *Correspondencia de España* pubblica una lettera che questi gli ha inviato prima di essere arrestato. « Colui che ha nascosto l'anarchico Moran nella notte del 31 maggio — dice egli — sono io. Moran mi venne a trovare alle ore 10 all'ufficio di redazione. Non conoscevo questo individuo, che mi disse: « Siete voi il signor Nackens? » « Sì. » « Mi date la vostra parola d'onore di non ripetere quello che vi dirò? » « Parlate! » « Ho gettato una bomba contro il Re in via Mayor. Credo di non averlo colpito, ma vi sono delle vittime. Ho letto l'articolo che voi avete scritto su Angiolillo. Mi denunzierete? » In questo momento entrò una persona, la quale annunziò che una bomba infatti era stata scagliata. Gli risposi: « Questo signore stava dicendomelo. » Poi un amico entrò e narrò che si era condotto a casa mia figlia, che aveva avuto un violento attacco di nervi per l'emozione della bomba. »

Nackens, seguitando, dice di avere condotto allora Moran in un'altra camera, raccomandandogli di rimanere fino al suo ritorno. Congedò tutti gli operai della tipografia ed uscì col suo visitatore, recandosi in fretta a casa. Mezz'ora dopo Nackens, ritornando alla tipografia, chiese all'anarchico come era venuto a trovarlo, e Moran rispose: « Chiedendo la strada alle persone che incontrai. » Il giornalista, temendo che si venisse ad arrestare Moran all'ufficio del giornale, uscì con lui, risalendo la via Preciados. Entrambi presero la tramvia in via Fuencarral, che li condusse al solbergo delle Quattro Vie. Là Nackens fu incontrato da amici, che lo invitarono a prendere una tazza di birra. Rimase un'ora al caffè, poi prese con Moran il treno fino a Ciudad Real, che percorsero mentre annottava. Riprendendo il treno, discesero nel solbergo Ventas, ove Nackens incontrò un amico, al quale presentò Moran dicendo: « Questo signore è un giornalista ricercato dalla Polizia e teme di essere scoperto quando faranno le ricerche per trovare l'autore dell'attentato. Volete ricoverarlo fino a domani? » L'amico acconsentì. Nackens partì allora, ed appresa l'indomani che l'anarchico aveva lasciato l'amico verso le 10 del mattino.

Nackens dice nella sua lettera che ha creduto d'agire da uomo onesto, nonchè della delazione. Non fece alcuna domanda all'anarchico e non gli chiese nemmeno il nome. Reclama per lui tutta la responsabilità del suo atto, e dice che il suo amico non dev'essere imputato, perchè è stato da lui ingannato e non sapeva a chi dava ospitalità.

Tra gli anarchici di Patterson.

Londra, 7, ore 9.

Qualche personaggio, di quelli che sono notoriamente sempre bene informati sulle intenzioni del Governo, assicura che non v'ha luogo a credere che il Governo inglese abbia l'intenzione di adottare provvedimenti legislativi speciali tendenti a rifiutare agli anarchici il diritto di sbarcare nei porti del Regno Unito.

L'*Agenzia Reuter* a sua volta pubblica la seguente Nota: « E' infondata la notizia che negoziati ufficiali siano stati fatti per la convocazione di una conferenza internazionale a fine di regolare la questione dell'anarchia. »

Un telegramma da Patterson, nello Stato della Nuova Yersey, al *Sun*, dice che il capo della polizia di quella città smentisce la notizia pubblicata da un giornale di Londra, secondo cui gli anarchici di Patterson avrebbero tramato un complotto allo scopo di assassinare re Vittorio Emanuele al momento dell'apertura dell'Esposizione di Milano.

Pochi anarchici si troverebbero attualmente a Patterson e la Polizia che li sorveglia sarebbe al corrente di tutti i loro movimenti.

Le Autorità di Washington fanno sorvegliare attentamente le mene degli anarchici, e quantunque nessuna notizia sia stata pubblicata a tale proposito, si sarebbe che parecchi fra i principali partigiani dell'anarchia che si trovano agli Stati Uniti siano già stati espulsi da questo paese.

La Cassazione respinge il ricorso Nasi.

Nasi rinviato al giudice ordinario.

(Per telefono alla STAMPA).

Roma, 7, ore 18.

Alle 12,10 è aperta l'aula della Cassazione; un pubblico numeroso come negli scorsi giorni l'affolla. Alle 12,15 entra la Corte, e subito ha la parola il procuratore generale Quarta, che prosegue la sua arringa.

IL P. G. PROPUGNA LA SUA TESI.

Tratta la questione secondo le legislazioni odierne vigenti nei diversi Stati: se e quale efficacia possa avere la consuetudine di fronte al diritto codificato. Nel campo del diritto privato — dice — talora [illegible] efficacia nella consuetudine, altri la negano. Ma quanto al diritto pubblico, e specialmente quanto al diritto costituzionale, tutti concordemente gli studiosi riconoscono d'accordo che si debba ammettere la consuetudine come fonte di diritto di fronte alla legge scritta. Ricorda che in Inghilterra vi è una costituzione consuetudinaria che si è sovrapposta alla vecchia costituzione. In America, in Germania, in Francia il diritto consuetudinario ha modificato il diritto codificato, ed in Italia in pochi anni molte e gravi riforme si sono verificate dal primo formarsi della consuetudine nella carta costituzionale del 1848, e queste modificazioni si sono verificate specialmente per ciò che riguarda la funzionalità dell'Alta Corte di giustizia. L'origine di questa istituzione è stato il sospetto che aveva la Camera dei comuni che il potere regio usurpasse quelle concessioni che il potere costituzionale aveva concesso al popolo, e questa idea informò la costituzione della Camera dei lordi in Inghilterra, che fu seguita anche in Francia ed anche dagli statuti dei diversi Stati italiani, e quindi anche dallo statuto del 1848. Nell'ammettere l'istituzione dell'Alta Corte di giustizia si mirava a quello che si era mirato dalle costituzioni dell'Inghilterra e della Francia, e quindi allora era intenzione che questa fosse una istituzione eminentemente politica. Successivamente si modificarono i rapporti fra potere regio e rappresentativo, che non fu più una rappresentanza del potere regio, come era stato per il passato, e quindi anche i fori alti della Corte si sono modificati, tanto che da alcuni si chiede persino quale ragione abbia oggi di esistere l'Alta Corte di giustizia. Ma altri osservano che l'Alta Corte si deve mantenere perchè i reati ministeriali debbono essere giudicati da un Corpo che unisca l'elemento politico e giuridico, che sappia giudicare secondo le norme della giustizia e quelle degli alti interessi dello Stato. Il magistrato ordinario non può riconoscere certe necessità politiche che l'Alta Corte può riconoscere.

Da questo esame il procuratore generale sostiene che deriva implicitamente la definizione del reato ministeriale, che se un tempo era il reato commesso dal ministro e che si riferiva soltanto a funzioni politiche del ministro, oggi la forza anche della consuetudine si deve intendere per reato ministeriale quello che si attiene alle funzioni amministrative, funzioni amministrative che spesso sono il prodotto stesso delle funzioni politiche, talchè le due funzioni sarebbe difficile, quasi impossibile in pratica, scindere una dall'altra.

Conclude che la teoria oggi da tutti riconosciuta è che dal Senato costituito in Alta Corte di giustizia debbono essere giudicati i reati dei ministri commessi in esplicamento delle loro funzioni, siano queste politiche soltanto, o soltanto amministrative, o politiche e amministrative insieme.

Il procuratore generale passa ad esaminare la questione funzionalità dell'Alta Corte debba esplicarsi anche per il reato commesso da ministri, valendosi delle proprie funzioni, ma a danno del privato cittadino. In questo caso il senatore Quarta sostiene che non vi sia competenza dell'Alta Corte e non vi sia figura di reato ministeriale, perchè in questo caso si esce dal campo della cosa pubblica.

Per dimostrare ciò il procuratore generale cita opinioni di giuristi italiani, e dice che non ricorre a citazioni di autori stranieri, perchè nulla il giurista ha da imparare fuori d'Italia, ed anzi spesso sotto il nome straniero si torna ciò che non è che il prodotto del genio italiano.

A questo punto dal pubblico si fa qualche segno di approvazione, si dice qualche « Bravo! », ma il presidente in tono severo, battendo la mano sul tavolo, esclama: « Silenzio! Come non ammetto i fischi, così non voglio le approvazioni! »

Il senatore Quarta esamina le conseguenze che deriverebbero dalle teorie di coloro che sostengono che sono di competenza del Senato anche i delitti dei ministri che offendono i privati, i quali non avrebbero modo di fare riconoscere l'esistenza del maleficio compiuto a loro danno, e questo è contrario ad ogni principio costituzionale. Ora, i fatti attribuiti al Nasi colpiscono diritti individuali a danno di determinati individui, oppure colpiscono lo Stato a danno della cosa pubblica? Secondo l'accusa i fatti rientrano nella seconda categoria; perciò il senatore Quarta ritiene la competenza dell'Alta Corte, appoggiandosi anche all'interpretazione che deve darsi alle disposizioni sul proposito contenute nello Statuto, e che non vi è alcuna disposizione della Camera che abbia sottratto questo giudizio all'Alta Corte di giustizia, e perchè la domanda del procuratore generale a procedere contro Nasi era contro il deputato e non contro il ministro. Conclude che i reati di cui è accusato Nasi fuggono dalla competenza dell'Autorità giudiziaria, essendo ministeriali, e quindi sono di competenza dell'Alta Corte di giustizia. Termina inviando un saluto ai difensori di Nasi, dolente che da alcuni in quest'aula si sia voluto accennare a persecuzioni. « In quest'aula non spirano persecuzioni politiche; il solo concetto che ispira questi giudizi è l'esame coscienzioso e sereno per il trionfo della giustizia ».

L'udienza è sospesa alle 14,30.

La Corte respinge il ricorso.

Quando l'usciere, alle 17,5, annuncia che entra la Corte, nell'aula si precipita numeroso pubblico che diventa impaziente. E, fra un profondo silenzio, il presidente, prima di leggere il dispositivo, dice: « Raccomando di accogliere senza commenti ma come si conviene la sentenza. Non posso tollerare nè fischi nè applausi. Avverto il pubblico che ho ordinato l'arresto immediato di chiunque sia colto in flagrante ad approvare o disapprovare. »

Legge quindi a voce bassa, fra l'intensa attenzione, la forma di rito e il dispositivo col quale *si dichiara inammissibile il ricorso presentato da Nasi, Durante e Lombardo.*

Il pubblico, uscito dall'aula, commenta rumorosamente.

Virgilio Nasi, pallido e piangente, viene accompagnato fuori dell'aula da parecchi amici, che lo confortano. Poco prima che uscisse la sentenza, egli aveva, in previsione che il ricorso fosse accolto, spedito il seguente telegramma alla madre, a Trapani: « *Vittoria.* VIRGILIO ».

Numerosi agenti in borghese seguono Virgilio Nasi, ed alcuni amici dell'on. Nasi, nel dubbio appunto che questi si trovi a Roma, per procedere, ove lo si rinvenga, all'esecuzione del mandato di cattura. Si dice che Nunzio Nasi si costituirà il giorno dell'inizio del dibattimento.

Un commento giuridico sugli effetti della sentenza.

Roma, 7, ore 22.

Il *Giornale d'Italia* ricorda i precedenti relativi ai casi Giolitti e Crispi circa la competenza dell'Autorità giudiziaria a giudicare un ministro, ed osserva che, nel caso Nasi, a parte la questione della ricevibilità del ricorso, vi è stato, contrariamente ai casi Giolitti e Crispi, una certa deliberazione preventiva della Camera, la quale, accordando l'autorizzazione a procedere e ad arrestare il Nasi, riconobbe implicitamente trattarsi di reati comuni, e intese di non fare uso del suo diritto di mettere in istato di accusa il Nasi e rinviarlo all'Alta Corte. Ma non è stato oggi di questo parere il procuratore generale, senatore Ottorino Quarta. Non si è potuto quindi avere una decisione della Corte in merito alla grave questione, perchè la Corte si è fermata soltanto sulla questione dell'ammissibilità, dichiarando il ricorso inammissibile.

Il *Giornale d'Italia*, esaminando poi le conseguenze dell'odierna sentenza, scrive: « Alcune sono inesorabilmente imposte dalla legge. Nunzio Nasi sarà giudicato dalla Corte di Assise in contumacia o in contraddittorio, a seconda egli decida e i suoi patroni consiglino. La questione però della competenza potrebbe risorgere? Senza dubbio, se la Difesa Nasi, ove egli si presenti alla Corte di Assise, la proponga. La sentenza della Corte di Cassazione lascia impregiudicata la questione della competenza, poichè la Cassazione si è fermata alla eccezione di inammissibilità. Ma potrebbe anche il Nasi riproporre la eccezione di incompetenza? Certamente. Ma per presentarla efficacemente avanti alla Corte di Assise il Nasi dovrebbe costituirsi in carcere. Una volta costituito in carcere e ubbidito ai precetti della legge, il Nasi sarebbe interrogato dal presidente della Corte d'Assise, e dopo cinque giorni potrebbe riproporre la incompetenza, a termini dell'art. 460 n. 5 del Codice di procedura penale. Ove invece Nasi non si costituisca in carcere, sarà giudicato dalla Corte di Assise in contumacia, senza giurati. Il Codice di procedura penale stabilisce che, quando dopo la sentenza d'accusa, non si sarà potuto arrestare l'accusato, il presidente rilascierà un'ordinanza portante che egli sarà tenuto a presentarsi fra un nuovo termine di giorni 10, e che, non presentandosi, si procederà senza altro in contumacia. Niun difensore potrebbe presentarsi per l'accusato in contumacia. Il condannato in contumacia, in qualunque tempo si presenti, o pervenga in potere della giustizia, sarà sentito nel merito della causa ed ammesso a fare le sue difese come se non fosse stato contumace. »

Un'altra volta la Suprema Corte di Cassazione ha dato una sentenza giusta ed equa, dimostrando che nella sua sala non arriva il soffio delle passioni politiche; e questa novella prova dell'indipendenza della nostra Magistratura — in mezzo a tante cagioni di sconforto — ci allieta come della più bella fortuna civile che possa toccare ad un paese. Era chiaro che l'ex-ministro provocato ed i suoi fautori tendevano a sottrarre la causa al suo giudice naturale, non tanto perchè il giudizio davanti ai Tribunali ordinari sia più terribile, quanto perchè, portando il processo davanti all'Alta Corte — Tribunale essenzialmente politico, — si poteva dar colore politico a reati che per loro natura sono comuni. Le accuse che si muovono a Nunzio Nasi sono specifiche e documentate; ma il Nasi è tuttavia un accusato e non lo si può considerare che come tale. Spetta ora al magistrato di sentenziare se e fino a qual punto egli sia responsabile dei fatti che gli vengono imputati. Egli deve presentarsi alla Corte d'Assise, dove certamente i suoi difensori solleveranno la questione di competenza; e se, come è probabile, il magistrato ordinario riconoscerà la propria competenza, Nasi dovrà subire il giudizio come tutti coloro pei quali c'è presunzione che abbiano violata la legge penale.

Messa su questa via, la giustizia funzionerà

secondo le regole normali, senza inciampi di privilegi o di protezioni politiche. In Inghilterra — Stato libero e civile per eccellenza perchè sostanzialmente fondato sopra una salda base di giustizia — anco il Principe di Galles può esser chiamato, ove occorra, davanti al magistrato. Sarebbe, pei nostri costumi politici, disastroso se in Italia non potesse esservi chiamato l'uomo politico sotto l'accusa di avere male amministrato la pecunia pubblica.

Pertanto l'onesto giudizio della Suprema Corte di Cassazione viene a rinfrancare gli animi nostri, nei quali pur troppo, e per troppo recenti prove, la fede nella giustizia è scossa. La Magistratura in Italia è ancora sana e, se anche talvolta l'opera sua è frustrata dalla malizia degli uomini politici, è già questo il gran fatto che ci fa bene sperare nell'avvenire. In quel paese ove il giudice è libero, ivi è più sicura la libertà dei cittadini.

Relazione Saporito e Comitato dei Cinque

Nunzio Nasi, come ministro della pubblica istruzione, visse la vita del Ministero Zanardelli, dal 15 febbraio 1901 al 29 ottobre 1903. La Minerva, come amministrazione, non era mai stata in odore di santità; ma sotto il governo di Nasi non si trattò più soltanto di sistemi amministrativi più o meno corretti, più o meno lodevoli, si trattò addirittura di atti o di fatti che assunsero a prima vista il carattere di veri reati comuni. Quando i giornali scandalizzarono o misero le voci di « gravi disordini » commessi dal Nasi nell'esercizio del suo ministero, la Giunta generale del bilancio sentì il dovere di investigare su quanto di vero ci fosse in quelle voci, e diede incarico all'on. Saporito di fare un rapporto su alcuni capitoli del consuntivo 1901-904 del bilancio del Ministero della pubblica istruzione. Quel rapporto, pubblicato, sollevò un putiferio, uno scandalo: nella sua compostezza di resoconto contabile, nella freddezza delle cifre, quel documento era un terribile atto di accusa.

Venuta subito la questione alla Camera, il Nasi credette di poter fare un bel gesto invocando una Commissione d'inchiesta..... E la Commissione d'inchiesta fu nominata nelle persone degli onorevoli Cappelli, presidente, Franchetti, segretario, Chimirri, Cimbali, Gerlo e Torrigiani, e questa presentò la sua relazione nella tornata del 3 maggio 1904.

E' venuto il momento di riprendere in mano quei due documenti e sfogliarli, perchè vi sono cose che non si distruggono con i cavilli procedurali e fatti che stanno immanenti di fronte a tutti gli apprezzamenti. I fatti a questo mondo sono di varia natura: è un fatto, per esempio, che a Trapani, per una strana inversione del senso politico, vanno matti per Nasi..... sonnambule qual po' po' di roba che è venuto fuori sul suo conto; è un fatto, obbiettivamente considerato, ma soggettivamente può avere molte e diverse interpretazioni; è un fatto altresì che Nasi ha..... anche amministrato, e questo è un fatto positivo, che non può essere apprezzato se non a un modo solo, tanto obbiettivamente quanto soggettivamente; perchè le cifre sono eguali per tutti. Le cifre, dinanzi!

Ricordiamo.

Saporito esamina le spese postali della segreteria del ministro dal 1.o luglio 1901 al 3 novembre 1903 e trova che salirono alla somma di L. 28,241 95! Se ne scrivono delle lettere con quella somma lì!

Saporito passa a esaminare i sussidi ad insegnanti bisognosi, alle loro vedove, ai loro orfani ed ai genitori di insegnanti defunti, e trova..... che tali sussidi furono devoluti sotto *falsa qualifica* a gente che non la pubblica istruzione si aveva a che fare come il diavolo nel *suscipiat!*

Saporito esamina i viaggi del signor Nasi stesso e trova che in essi ha speso la bella somma di L. 73,022 90 — un grosso patrimonio!

E ogni spesa giustificata..... dal cav. Lombardo.

In conclusione Saporito trova tutta un'ira di Dio amministrativa: distrazione di fondi; erogazioni non abbastanza giustificate, o giustificate niente affatto; compere di oggetti per uso personale fatte con denari del pubblico erario, e via via tutta una sequela di irregolari o illecite operazioni.

Nasi dice: « Saporito è un mio nemico politico e personale. »

Ma le cifre parlano chiaro.

A ogni modo — se l'esame di Saporito può essere sospetto — esaminerà la Camera per mezzo di una sua Commissione, ad esso la relazione del Comitato inquirente, la quale mette i punti sugli i, e riesce un documento anche più schiacciante. E il Comitato trova: distrazione di fondi a scopi diversi da quelli contemplati in capitolo; sperperi e dilapidazioni d'ogni maniera; sussidi..... a chi non ne ha diritto e segnati falsamente; trova mancanza e sottrazione di documenti; e via via. Così che è costretto a concludere « che nel Ministero della pubblica istruzione, durante il periodo trascorso dal 14 febbraio 1901 al 4 novembre 1903, sono state commesse irregolarità, sperperi di pubblico denaro e fatti che hanno figura di reato.

« Ha il ministro di questi atti, di queste irregolarità responsabilità amministrativa e morale?

« Indubbiamente, perchè non solo quasi in tutti egli intervenne munendoli colla sua firma, ma perchè furono compiuti da persone impiegate liberamente da lui fuori dell'Amministrazione e che scriva colla sua autorità ministeriale senza sufficientemente indagare i precedenti e senza sorvegliare l'opera.....

« Nelle irregolarità e nei fatti delittuosi esposti, il Comitato non solo ha constatato le affermazioni, le responsabilità amministrative e morali del ministro, ma non poteva escludere le responsabilità più gravi, il cui accertamento e giudizio è commesso ad altro ordine di potere. Ad unanimità propose l'invio degli atti all'Autorità giudiziaria. »

Le basi della domanda a procedere.

Dopo la pubblicazione della relazione dei cinque, l'Autorità giudiziaria presentava alla Camera la domanda a procedere contro Nasi.

Il procuratore del Re, Calabresi, basa la domanda sui seguenti fatti:

1.o Gli acquisti fatti presso la Ditta Ginori di Napoli per la scelta degli oggetti fatta dal Lombardo e da Nasi, di un servizio da tavola in porcellana e di un altro in cristallo e di alcune casse di oggetti che furono spedite a Sebastiano Pizzuntini a Trapani, che le doveva disporre nel villino Nasi. Questi oggetti furono tutti pagati dal Ministero della pubblica istruzione;

2.o L'acquisto presso la Ditta Ditmar, per 537 lire pagate dal Ministero, di oggetti acquistati, di cui parte andarono a Trapani e parte furono portati in una casa di Roma non ancora identificata, di una gondola spedita per premio ad un Concorso ippico di Parma;

3.o Il ricorso pervenuto da Genova, firmato: « Luigi Bosco », irreperibile, che denunzia che la provincia di Genova è indebita come sussidiata per 3000 lire per la somma destinata ai maestri bisognosi, e che non lo fu che per 800 lire. Si aggiungerà che la stessa cosa doveva essere avvenuta per le altre provincie;

4.o Denuncia del prof. Scrafini contro l'ex-ministro Nasi;

5.o L'interlocutoria dei processi specificati ai numeri 1 e 2 fu necessario unirla al rapporto Saporito.

Il procuratore del Re accenna ai fatti principali della relazione Saporito, che offrono i caratteri di reato di azione pubblica, all'accertamento dei quali deve essere diretta l'azione dell'Autorità giudiziaria, e cioè: 1.o Sugli ordini per consegnare di sussidi pagati a Roma ai maestri elementari. Alcune firme per quietanza presentano difficoltà di calligrafia, ed altre rendono oppure da persone poco esperte nello scrivere, ciò che dà è verosimile tentandosi di mantenere elementari; 2.o Le false qualifiche attribuite a diversi individui allo scopo di farli entrare nelle categorie delle persone a cui si possono concedere sussidi; 3.o Sottrazione di somme destinate in bilancio per incoraggiamenti e sussidi ad insegnanti, e per istruzione agraria, per lavori manuali educativi, lavori domestici. Tali somme sarebbero state attribuite a persone che, per gli oggetti sopra indicati, o non sarebbero, o non prestarono la loro opera; 4.o Sottrazione di libri e rilegatura dei medesimi con somme destinate a spese di ufficio; 5.o Sottrazione di somme spese per l'acquisto e la costruzione di mobili ed altre, prelevando dal relativo capitolo le somme occorrenti, facendole figurare come spese per i bisogni dell'ufficio, mentre invece erano destinate a pagare forniture di uso privato e famigliare.

Il procuratore del Re conclude chiedendo alla Camera, perchè il magistrato possa procedere, di prosciogliere Nasi dalle garanzie stabilite dall'art. 45 dello statuto.

Continua il mistero sul doppio assassinio di Napoli.

(Per telegrafo alla Stampa)

Napoli, 7, ore 2,45.

Le indagini delle Autorità sul duplice delitto di cui vi ho ieri telegrafato, non condussero ancora ad alcun risultato pratico. Siamo sempre nel campo delle ipotesi, delle quali la più verosimile appare quella che spiega l'assassinio come opera di malviventi che parteciparono coi coniugi Cuocolo a reati contro la proprietà.

La cartella biografica del Cuocolo, sebbene appartenente ad agiata famiglia di commercianti, è abbastanza eloquente. Risulta che egli fu anni sono organizzatore del furto in casa dell'ex-deputato Zainy, sventato mercè un brillante servizio di sicurezza. Il Cuocolo si era recato a prendere l'impronta della serratura di casa Zainy e aveva diretto l'opera dei ladri, mentre egli, vestito con ricercatezza in modo da non generare sospetti, attendeva sulla strada; ma fu tra i primi arrestati. Le sue proteste di innocenza o la sua minaccia di querelare per arresto arbitrario i funzionari non valsero a nulla: fu condannato. Pare dunque che anche ora il Cuocolo, con la complicità di sua moglie, fosse organizzatore di qualche altro furto. Forse egli dovette chiedere una parte di bottino, sulla quale non era d'accordo con gli altri rei; forse egli dovette minacciare i complici di rivelare tutto alla Pubblica Sicurezza, e i complici decisero di sopprimere lui e sua moglie.

I complici dovettero indurre il Cuocolo a recarsi a Torre del Greco e dividere del bottino e frattanto partirono per Napoli per uccidere la moglie e si recarono poi a Torre del Greco ad uccidere il marito.

Pare accertato che la moglie ebbe una visita mentre, già svestita, era andata a letto. Aperta la porta, fece entrare in casa i complici di suo marito, senza nulla sospettare. Ma i complici, mentre ella si avviava alla camera da letto a vestirsi, la raggiunsero e la pugnalarono.

Può darsi anche che gli esecutori del duplice delitto non siano gli stessi, sebbene abbiano agito d'accordo. Finora però, ripeto, nulla si sa di preciso sulla fosca tragedia.

Napoli, 7, ore 12,5.

Il mistero più fitto regna sempre intorno all'assassinio dei coniugi Cuocolo. Le Autorità proseguono a tentoni le loro indagini. La notte scorsa i funzionari di pubblica sicurezza di Torre del Greco avevano disposto un servizio di appostamento per l'arresto del pregiudicato arrestato insieme al Cuocolo pel furto in casa dell'ex-deputato Zainy, ma il pregiudicato, da tempo assente da Torre, non potè avere nel fatto alcuna partecipazione.

Tutta la mattinata e parte del pomeriggio si impiegarono nella ricerca di un filo conduttore che potesse avviare ultimente le indagini. Intanto il procuratore del Re, stabilita la connessione tra i due delitti, ordinò che le indagini proseguissero di concerto e che gli stessi magistrati istruenti per l'assassinio di Maria Cutinelli, moglie del Cuocolo, si recassero a Torre del Greco per l'assassinio del Cuocolo, e che lo stesso perito Settore procedesse all'esame necroscopico dei due cadaveri.

I magistrati inquirenti, dopo aver assistito all'esame, si recarono nella località di Torre del Greco, ove avvenne il delitto e interrogarono anche alcune persone. Intanto è assodato che il Cuocolo apparteneva a una ricca famiglia di commercianti. Suo padre è proprietario di un grande palazzo a Napoli e di una villa a Portici. Possiede cavalli e ricchi equipaggi: ha florente negozio di pellami e fabbrica di cuoi. E' anche assodato che la famiglia Cuocolo si opposo al matrimonio del figliuolo colla Cutinelli la quale menava vita allegra. La madre, avendo supplicato il figliuolo di smettere ogni idea di matrimonio, fu da lui ferita. Dopo il matrimonio la Cutinelli menò vita riservata, specialmente durante il tempo nel quale il marito fu in carcere. Ella usciva di casa solo per recarsi a visitare il marito.

Anche la serva, interrogata, conferma che i coniugi si volevano molto bene.

Un monumento ad Adolfo Mussafia.

Ci telegrafano da Firenze, 7, ore 22,30:

Oggi, alle ore 17, ebbe luogo l'inaugurazione del monumento in cui furono deposte le ceneri del compianto filologo prof. Adolfo Mussafia, al cimitero degli inglesi, in piazza Donatello. Il monumento è opera pregevolissima dello scultore Dante Sodini. La cerimonia riuscì solenne. Intervennero i senatori Villari, Isidoro Del Lungo, Parodi, Comparetti, Crusca, Tortoli, il comm. Cosenza, primo presidente della Cassazione, i professori Rajna, Marzoni, Lessona, Papa, Fornaciari, Del Vecchio, Bacci, Chiappelli, Schiff, Ramorino, Melli, Della Torre, Supino, Romani, Masi, Levantini-Pieroni, Rusali, Bertoldi, Morpurgo, Morin, Fossis, Nesi, Paini, Pellegrini, Vandelli, Tolomei, Escher e altri, assenti molti studenti dell'Istituto superiore.

Il prof. Gorra, insegnante di filologia romana all'Università di Pavia, venne appositamente a Firenze. Con la vedova dell'illustre Mussafia, Regina Rolathal, erano presso il monumento molte signore. Pronunziarono bellissimi discorsi il senatore Villari, i professori Rajna e Papa, e lo studente Giuseppe Bologna.

Alla riscossa dalle contessa Ubaldelli

Ci telefonano da Roma, 7, ore 9,50:

Contrariamente a quanto è stato detto, la mala contessa Ubaldelli contro cui era stato spiccato mandato di cattura, è scomparsa. La Questura e il Comando dei carabinieri hanno diramato moltissimi telegrammi perchè si facciano delle ricerche, ma queste finora sono rimaste tutte inutili.

Come ricorderete, la Corte d'Appello di Roma aveva, con sua sentenza in data 26 ottobre 1905, confermata in sentenza del Tribunale contro la Ubaldelli, cosicchè questa resta condannata a tre anni e otto mesi.

Un grave incendio a Novara.

Ci telegrafano da Novara, 7, ore 9,5:

Stanotte è scoppiato un grave incendio nella manifattura Tosi. Il danno ottrepassa le 200,000 lire.

Grandinata disastrosa nel Barese.

Ci telegrafano da Bari, 7, ore 20:

Oggi a Gravina, dopo un furioso temporale, è caduta fitta e grossa la grandine, che ha apportato ingenti danni, distruggendo i copiosi raccolti delle campagne in una vastissima estensione.

I contadini russi per l'insurrezione e gli operai contro la violenza.

La grave situazione di Odessa.

(Per dispaccio alla Stampa)

Londra, 7, ore 2.

Il *Times* riceve da Pietroburgo, 6: « Secondo informazioni pervenutemi da Mosca, gli operai di quella città hanno mutato completamente contegno in questi ultimi giorni verso la Duma. Nelle riunioni tenute nelle officine si adottarono all'unanimità ordini del giorno tendenti ad accordare alla Duma l'appoggio della nazione nel conflitto col Governo nel caso in cui il Ministero Goremykin continuasse a mostrarsi intransigente di fronte alla Duma. Un nuovo sciopero generale sarebbe inevitabile a Mosca, ma non si parla più di un sollevamento armato. Quest'informazione merita fiducia.

« D'altra parte ho sott'occhio lettere provenienti da centri importanti in provincia, lettere nelle quali si esamina in modo serio la questione di sapere se un'insurrezione debba scoppiare fra i contadini. Ci troviamo quindi di fronte ad un'invasione delle parti: lo scorso inverno i contadini non pensavano ad insorgere, attualmente sono gli operai che si oppongono alla violenza. I contadini che sono tornati a casa loro, allo scopo di infondere la fiducia e di predicare la pazienza, hanno cominciati i loro lavori. Telegrammi annunciano che stanno organizzando riunioni grandiose le quali danno risultati soddisfacenti; risultati talvolta compromessi dall'intervento delle Autorità. I cosacchi hanno disperso una fra queste riunioni. Il sedicente Congresso dei nobili, che i marescialli della nobiltà hanno sconfessato, ha diretto al Trono un messaggio reazionario.

« La seduta di oggi alla Duma è trascorsa senza incidenti notevoli, tranne per quanto concerne un voto significativo, che dissipa ogni timore relativo alla propagazione dell'influenza socialista rivoluzionaria nel gruppo rurale. Questo voto ebbe luogo nelle condizioni seguenti: Si ricorda che i socialisti avevano anzitutto boicottato la Duma, supponendo che non sarebbe funzionare in modo utile. Ultimamente i socialisti hanno riconosciuto l'errore loro ed hanno adottato una nuova tattica, la quale non si fonda più sull'idea che la Duma non possa funzionare, bensì su quest'altra idea, che la Duma non debba funzionare e che non debba dare una soluzione alla crisi agraria.

« Ho spesso fatto notare che i dirigenti del partito del lavoro erano rivoluzionari travestiti che i contadini non tarderebbero a sconfessare, quando il loro vero carattere sarebbe conosciuto. Fu soltanto grazie al contegno provocatore del Governo che questi intriganti riuscirono a persuadere taluni contadini di riprovare in apparenza il loro programma e di partecipare alla dimostrazione deplorevole di ieri.

« La situazione minacciava ieri di degenerare, per così dire, in smembramento della Duma, ma la seduta di oggi ha dissipato fortunatamente ogni inquietudine di tal genere. I demagoghi hanno provocato infatti la loro propria caduta; parecchi fra essi hanno cercato di persuadere la Duma che importava rinviare la questione agraria a Commissioni locali. Si procedette ad uno scrutinio e si potè allora rilevare come i contadini, appartenenti al gruppo del lavoro, avessero abbandonato i sedicenti capi, e come la Camera respingesse alla quasi unanimità la proposta di cui si tratta.

« La Camera ha egualmente rifiutato di porre la restrizione della discussione della questione agraria, attenendosi sia assolutamente necessario che ognuno abbia piena libertà per emettere la propria opinione. Bisogneranno quindi probabilmente ancora una quindicina di giorni perchè tale discussione abbia termine.

« Come se lo sciopero marittimo non fosse per sè stesso abbastanza grave, lo stato degli affari nel porto di Odessa si complica con minacce da parte degli scioperanti di impiegare bombe. I piroscafi rimasti ancorati presso la banchina esterna sono protetti da guardie marine e diverse Società marittime annunciano che fanno venire 2500 marinai e pompieri dal Baltico per equipaggiare le loro navi. La risposta degli scioperanti fu che se una tale decisione venisse presa porrebbero il fuoco al porto e farebbero saltare le navi straniere mediante bombe, a fine di creare complicazioni internazionali. Le Autorità prendono precauzioni per fronteggiare questa crisi; hanno requisiti sei compagnie di fanteria e alcuni cannoni a tiro rapido per difendere il porto. »

La confessione di un " lynchato " americano sulle sofisticazioni delle conserve.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 9:

Il corrispondente del *Globe* a Washington telegrafa che il Comitato agricolo al Congresso incaricato di fare un rapporto sul progetto di legge concernente i *beefpackers*, ha udito ieri Tommaso Wilson, direttore della Casa Nelson Morris, una fra le più importanti fabbriche di conserve di Chicago. Wilson ha riconosciuto che nello stabilimento da lui diretto si mette sulfina nelle salsicce a fine di dar loro più bel colore. Ha poi confessato che si servono di salnitro nella preparazione dei prosciutti; e quando erano destinati all'esportazione vestivano pure sparsi di borace. Secondo il Wilson si usa egualmente borace nella preparazione delle conserve di trippa.

***

Ci telegrafano da Washington, 7, ore 4:

I fabbricanti di conserve di carne respingono le accuse di cui sono oggetto. Dichiarano di sottoporsi volentieri che un controllo sia esercitato sulla loro industria, purchè non debbano sopportarne la spesa. Essi però rifiutano di mettere sull'etichetta delle scatole la data del loro prodotti, dicendo che il contenuto delle scatole non si deteriora che al contatto dell'aria.

La Camera Canadese contro un giornalista.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 7:

Si ha da Ottawa, 7: La Camera dei comuni canadese ha accettato, su domanda di Foster, membro della Camera, una mozione traducente alla sbarra della Camera il corrispondente del giornale *La Presse* ad Ottawa, che aveva accusato Foster di essere il nemico dei canadesi francesi e di aver diffamato il clero.

Il Congresso dei minatori a Londra per le otto ore.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 7:

Il Congresso internazionale dei minatori ha votato parecchi ordini del giorno chiedenti una legge che vieti nelle miniere l'impiego delle donne e dei fanciulli al disotto dei 14 anni e chiedente la giornata di otto ore. Questo ultimo punto ha sollevato una viva discussione in causa dell'opposizione dei delegati del Durham e di quelli del Northumberland. Nondimeno ha ottenuto la maggioranza. Si inizia poscia la questione dei giorni festivi internazionali.

Per dichiarare ufficialmente festivo il 1° maggio.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 8:

Il Consiglio comunale di Parigi ha votato un ordine del giorno nel quale si invita il Governo a far proclamare festivo il giorno del 1.o maggio. Quest'ordine del giorno è stato votato anche dai consiglieri nazionalisti, i quali sperano di poter così porre fine ai disordini che si rinnovano ogni anno alla data del 1.o maggio.

Le dichiarazioni del nuovo Ministro Beck alla Camera viennese.

(Per telegrafo alla Stampa)

Vienna, 7, ore 20.

Oggi alla Camera dei deputati l'aula e le tribune sono affollatissime. I nuovi ministri, entrando nell'aula, sono vivamente felicitati.

Il presidente *Fatter* esprime il profondo orrore e l'indignazione suscitati dall'attentato di Madrid, e la viva soddisfazione per lo scampato pericolo della coppia reale e dell'arciduca Francesco Ferdinando. *(Vive approvazioni)*

LE TRATTATIVE COLL'UNGHERIA.

Indi il presidente del Consiglio, *Beck*, espone il programma del Governo, programma che, concretato colla cooperazione di uomini che godono la fiducia dei grandi partiti, dà alla Camera la garanzia di poter attendere fiduciosa l'opera del Governo. Il presidente del Consiglio spiega le divergenze nei punti di vista dei due Governi. Il Governo austriaco è disposto ad entrare ancora una volta in trattative coll'Ungheria sulle relazioni economiche delle due parti della Monarchia, ma i negoziati devono farsi con piena lealtà ed energia e assicurare una base duratura alla vita economica della Monarchia. Se le trattative non giungeranno a un accordo soddisfacente per l'Austria, il Governo prenderà le misure necessarie ed indipendenti per garantire con calma ed energia gli interessi dell'Austria. *(Vive approvazioni)*

LA SOLUZIONE DEI CONFLITTI DI NAZIONALITÀ.

Il Beck, proseguendo, dice che il Governo conta sul pieno appoggio del Parlamento, ma dev'essere sicuro che i suoi diritti saranno efficacemente tutelati. Rileva la necessità di continuare l'azione tendente al riscatto delle ferrovie da parte dello Stato. Dichiara che il Governo dedicherà tutte le sue forze a condurre a fine la riforma elettorale, come la risoluzione dei conflitti di nazionalità. Ha ferma convinzione che il Gabinetto, colla sua composizione, costituirà una base sulla quale si potrà iniziare l'opera di pace nazionale. Conclude invitando il Parlamento ad agire, perchè in questa situazione critica il più forte baluardo degli interessi comuni di tutti i popoli dell'Austria è l'accordo incrollabile tra il Governo ed il Parlamento. *(Vive approvazioni)*

La proposta di aprire la discussione sulle dichiarazioni del Governo è respinta. La Camera passa all'ordine del giorno.

Lo visito di Guglielmo a Vienna.

Ci telegrafano da Vienna, 7, ore 21:

Guglielmo si recò stamane al castello di Kronzeresin a visitarvi il conte Wilczek.

Il programma di riforme del Gabinetto francese.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 20:

Il Consiglio dei ministri ha stabilito definitivamente il testo delle dichiarazioni che il Governo esporrà lunedì al Parlamento.

La dichiarazione ministeriale farà allusione allo stato delle relazioni della Francia con la Potenze estere ed alle alleanze ed amicizie contratte dalla Francia. Questa parte della relazione è redatta da Bourgeois.

Fra i progetti che saranno presentati al Parlamento figurano: l'imposta sul reddito, la riforma dei Consigli di guerra, la riforma della legge 1884 sui Sindacati. Il Gabinetto manifesterà la sua ferma volontà di non compromettere il funzionamento dei servizi pubblici accordando ai funzionari il diritto di sciopero e di coalizione.

La dichiarazione comporterà un progetto modificante la legge sulle miniere e determinerà i casi in cui potrebbe essere tolta la concessione alle Compagnie e stabilente la partecipazione agli utili nelle imprese minerarie che saranno ulteriormente concesse. La dichiarazione aggiungerà che il Gabinetto impiegherà tutte le sue forze per far riuscire la legge sulle pensioni operaie.

Per colmare il disavanzo del bilancio del 1907, il Gabinetto si propone di chiedere l'aumento della tassa di successione ed un aumento della tassa sul vino e sui liquori.

La dichiarazione indica inoltre l'intenzione dei ministri di prendere l'iniziativa di una amnistia generale.

Si assicura che il Governo si pronunzierà pure favorevolmente pel riscatto parziale di certe linee ferroviarie.

La Rendita francese sottoposta alla nuova legge sul reddito.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 10:

Si annuncia da fonte ufficiosa che la Rendita francese sarà fra quelle colpite dalla nuova imposta sul reddito, che sta per essere discussa alla Camera.

L'organizzazione finanziaria delle ferrovie giapponesi

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 7:

Si ha da Tokio: Il Governo giapponese ha trasformato le ferrovie da costruire in una Società dal capitale di quindici milioni di *yens* divisi in azioni, ripartite tra il Governo e la popolazione. I cinesi saranno accettati come azionisti, ma non è probabile che chiedano di partecipare all'impresa, dimodochè le ferrovie rimarranno esclusivamente giapponesi.

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: « I crediti del bilancio della marina per l'anno prossimo ammontano a circa 145 milioni di franchi. »

La popolazione mancese fa buona accoglienza ai militari giapponesi che circolano nel paese. Essi si servono di carta moneta nelle transazioni ufficiali o private e sostituiscono felicemente il sistema complicatissimo che esisteva prima in Mancuria. Hanno così contribuito molto allo sviluppo del commercio in questa regione.

Difficoltà pel prossimo Congresso pan-americano.

Ci telegrafano da New York, 7, ore 6:

Parecchi dei paesi latino-americani, alla testa dei quali si trova la Repubblica Argentina, sono malcontenti del programma del prossimo Congresso pan-americano e conterrà molto tatto da parte del segretario di Stato Root per impedire la loro defezione. Per esempio, l'Argentina si lagna che ai porti dinanzi al Tribunale dell'Aja lo studio della dottrina di Drago, tendente ad impedire ad una Potenza americana di percepire colla forza contro un'altra Potenza americana i debiti dovuti ai sudditi della prima. Molti sud-americani, infatti, credono che la questione può essere regolata a Rio Janeiro senza essere portata dinanzi all'Europa.

Alla Capitale spagnuola.

Ci telegrafano da Madrid, 7, ore 21,10:

Essendosi la malattia del duca di Almodovar complicata con una pleurisia, lo stato del ministro presenta nuovi caratteri di gravità.

La Gaceta pubblica un decreto di amnistia per i disertori residenti in America.

L'arciduca Ferdinando d'Austria è partito per Vienna col rapido delle ore 9, via Parigi.

Le cause contro la " Fiat ,,

(Tribunale Civile di Torino — 7 giugno).

Seconda giornata.

Stamane incominciò la discussione della causa intentata dal Banco della Liguria, ed il cui oggetto è chiaramente risultato dalla

NARRAZIONE DEL FATTO

che con lucidità fu esposta dall'avv. Parodi, patrono del Banco della Liguria. Ricordava l'avvocato *Parodi* la già nota storia della messa in liquidazione e della costituzione della nuova Società e degli atti consecutivi.

Questi fatti — dice l'avv. Parodi — dai quali traspariva agli occhi di chiunque un preciso accordo, una artificiosità ed una fittizietà evidentissima, turbarono profondamente. Se non si riusciva a penetrare lo scopo dell'artifizio, se ne temevano le ultime esplicazioni, perchè qualunque artifizio ha sempre un obbiettivo inconfessabile.

Dunque la necessità per il Banco della Liguria, quale azionista della Fiat disciolta, di provvedere ad interromperne la consumazione e nello stesso tempo a tutelare il proprio interesse come socio.

A tale intento, con atto di citazione del 28 marzo corrente anno, proponeva due domande distinte, l'una all'altra succedanea: Anzitutto ch'ecedeva l'annullamento della deliberazione dell'assemblea dell'8 marzo, specialmente in quanto al liquidatore era stato attribuito il potere di conferire *attività mobiliari ed immobiliari in altre Società, ricevere contro tale conferimento, come pure in corrispettivo totale o parziale della loro alienazione, azioni od obbligazioni di altre Società costituite o costituende*; secondariamente, e nella ipotesi potesse ritenersi la validità della messa in liquidazione della Società, allo intento di impedire che il liquidatore realizzasse il cospicuo attivo sociale a solo profitto di un gruppo di soci e di garantire che dalla sua alienazione si ricavasse il maggiore corrispettivo adeguato alla importanza economica del patrimonio, offriva al liquidatore medesimo di rendergne acquirente per L. 10,000,000, dichiarandosi pronto a prestare qualunque garanzia per l'esecuzione della sua offerta, ed a concorrere con altri qualora da altri venisse offerto un corrispettivo maggiore. Chiedeva conseguentemente gli venisse dato atto di questa sua offerta e di quelle sue dichiarazioni e fosse ordinato al liquidatore, se del caso, a porre in concorrenza esso Banco con gli altri eventuali offerenti per l'acquisto del patrimonio sociale sia mediante apertura dell'incanto, sia mediante trattative private.

Ma nè il liquidatore, nè gli amministratori, nè i sindaci (ai quali tale citazione era stata regolarmente notificata) ne tennero conto, proseguendo tutti imperturbabili nella consumazione del loro programma, che si esplicò coll'atto del 6 aprile, di costituzione del patrimonio della nuova Fiat in 8,000,000, e nella sua suddivisione in 32,000 azioni da 250 lire e nell'assegnazione da parte del Broglia a titolo di parziale divisione ed in conto di quanto potrà spettare alla nuova Società, gli immobili di Torino e di Milano, le macchine ed attrezzi e tutti gli stabilimenti sociali valutati in tutto L. 3,420,750 20.

Di fronte a tale audace manomissione del patrimonio sociale, che tendeva — se reale — ad una espropriazione degli uguali diritti di tutti i soci nella divisione dell'asse comune, la conclusionale con atto di citazione dell'8 marzo corrente anno si vide nella necessità di integrare e completare le primitive domande tanto in confronto delle due Fiat, quanto in confronto dei rispettivi amministratori e sindaci tanto in proprio quanto in questa loro qualità: che ora si maturano nelle conclusioni che l'avv. Tanda, procuratore, legge al Tribunale:

Reietta ogni contraria eccezione, deduzione, od istanza e con sentenza di provvisoria esecutione, senz'atante appello e senza cauzione.

Previe quelle pronunzie e declaratorie che meglio e che del caso.

I. Dichiarare simulata ed in ogni caso fatta in frode dei diritti del richiedente la deliberazione dell'assemblea straordinaria della Società Fabbrica Italiana di Automobili (Fiat) dell'8 marzo corrente anno, colla quale venivano votati l'anticipato scioglimento e la messa in liquidazione della Società.

II. *In via subordinata*: dichiarare illegale e quindi nulla ed ineficace la deliberazione medesima in quanto ha deferito al liquidatore poteri ed attribuzioni non consentiti dallo Statuto e dalla legge.

III. Dichiarare in ogni caso nulli e fraudolenti tutti gli atti compiuti dal prof. G. Broglia in veste di liquidatore e segnatamente l'atto di vendita del nome Fiat in data 8 marzo, l'atto di assegnazione divisionale in data 6 aprile 1906 ed ogni pretesa successiva ratifica e conseguentemente dichiarare che l'intero patrimonio di cui in questi atti è sempre rimasto di proprietà della Società Fabbrica Italiana di Automobili, costituita nel 1899, e che, in ogni caso, spetta ad essa ed a tutti i suoi soci.

IV. Emettere in conseguenza tutti i provvedimenti, dichiarazioni e pronuncie che del caso, e specialmente:

sentire dare atto al conchiudente delle riserve e dichiarazioni contenute nell'atto di citazione del 28 e 29 marzo, assoggettandole, ove d'uopo, alla immediata prestazione di quelle garanzie che il liquidatore sarà per richiedere e che sarà per determinare il Tribunale III, nella intervenienda sentenza;

sentire ordinare, ove del caso, al sig. Broglia di porre in concorrenza il conchiudente medesimo cogli altri eventuali offerenti per l'acquisto del patrimonio sociale, sia mediante pubblico incanto, sia mediante trattative private.

V. Condannare tutti i notificati in proprio e solidalmente al risarcimento di tutti i danni.

VI. Colla vittoria della spese. Il tutto previa, ove d'uopo, ammissione di alcuni capitali di prova.

I procuratori *Bertola, Carazza e Bavastrapa* chiedono l'assistiamo dalle domande avversarie e l'osservanza del giudizio.

LA DISCUSSIONE.

L'avv. *Parodi* dice che la presente causa è fondata sul combinato degli art. 153, 246, 247 del Cod. di commercio. La deliberazione dell'assemblea è frutto d'una simulazione fraudolenta, e quindi gli atti fatti dal liquidatore sono nulli; e nulli sono sempre gli atti di questo liquidatore, anche se la deliberazione dell'assemblea fosse valida, perchè la procedura della liquidazione fu tutta viziata e gli atti non furono di semplice formalismo, ma di vera espropriazione, tant'è che l'operazione d'assegno divisionale giovò a 19,252 azioni, e fu in danno delle altre 12,800, le quali restarono fuori del banchetto e sole possono sperare..... in una generosa resipiscenza del liquidatore. Ed è lecito dunque che 19,000 azioni manomettano il diritto delle altre?

D'altronde queste atto di spogliazione è l'ultimo atto d'una commedia che ha origine dalla prima fraudolenta simulazione d'uno scioglimento anticipato di Società.

L'oratore a questo punto ripete gli argomenti già lor espressi da altri oratori a proposito di questa simulazione, contestando che altre Società anonime abbiano fatto come questa che, come l'unico, sono dalle proprie ceneri. Quindi esamina e si prefigge di dimostrare la simulazione e la fraudolenza di tutti gli atti posteriori. Queste due tristi caratteristiche si hanno nelle deliberazioni dell'8 marzo, perchè i verbali sono nulli nei motivi che spinsero alla messa in liquidazione ed il presidente avrebbe dovuto spiegarli maggiormente.

E' nulla la scrittura privata in data 8 marzo, colla quale si procedette alla vendita del nome industriale F. I. A. T.: il liquidatore non era ancora entrato in funzioni così come non era ancora entrato in funzioni il cav. Scarfiotti, quale presidente del Consiglio d'amministrazione della Società costituita in quel medesimo istante. Infatti, finchè il Tribunale non avesse ordinata la pubblicazione del deliberato a mente dell'art. 93 Codice commerciale, il liquidatore non entrava in funzione e gli amministratori conservavano di diritto il possesso e la gestione dei beni sociali (art. 197); finchè egli non aveva ricevuto il resto dagli amministratori col verbo l'inventario a mente degli articoli 200, 211, 212, egli non poteva compiere alcun atto di disposizione dei beni della Società.

Nella specie poi riscorre l'applicazione dell'art. 103, trattandosi di scioglimento anticipato, quindi il suo effetto era — per indeclinabile disposizione di legge — prorogato di un mese dopo la pubblicazione dell'atto di scioglimento.

Per contro la Società fondata in quello stesso giorno non aveva assunto conseguita una legale esistenza, essendo risaputo che questa si verifica solo quando le sostanziali formalità di legge sono adempiute (art. 95 Codice commerciale). Quindi si ha da un lato una vendita fatta da chi non era ancora legale rappresentante della Società, da chi non aveva ancora nè il possesso, nè la disponibilità delle cose sociali, da chi in altri termini non era ancora liquidatore legittimamente investito dei poteri necessari alla vendita. Dall'altro lato si ha un acquisto fatto da un ente in fieri che non ha ancora esistenza di fronte al diritto, rappresentato per giunta da chi non aveva ancora il potere di agire in nome suo.

Fraudolenta e simulata è la costituzione della nuova Società, costituzione già precordinata, che nulla mutò negli amministratori e nei sindaci. Il liquidatore, poi, non fece nè inventario nè perizie alcune.

Mercè di tutte queste operazioni fu quello di concentrare in parte più importante del patrimonio sociale, cioè il nome e gli stabilimenti nelle mani di quel gruppo di azionisti che sopraiede alle sorti della *Fiat*.

Invero, non appena chiusa l'assemblea e costituita la nuova Società, si ha cura di renderla proprietaria del nome F. I. A. T.; trascorre poche settimane la si rende proprietaria degli stabilimenti sociali, fabbricati, macchine ed attrezzi, cioè di quanto è necessario e sufficiente per continuare l'esercizio dell'industria. La nuova Società possiede 19,252 azioni di quella disciolta, azioni che evidentemente essa non ha potuto ricevere che dal gruppo dei soliti dirigenti, autori ed esecutori della manchinazione: altrimenti non le sarebbe stato materialmente possibile, con un capit

hai completi rientrano in quelli contemplati dall'art. 233 del Cod. di comm. D'altronde, il professore Broglia, cui si volle fare appunto quasi di percepire il compenso di 8000 franchi, compirà sempre e scrupolosamente il suo dovere, e si guarderà bene dal trattare con un contraente litigioso ed illogico come il signor Figari. »

LA REPLICA DELL'AVV. GRIPPO.

L'avv. on. Grippo, rilevata la vivacità dell'arringa dell'avv. Ferraris, combatte la eccessiva pregiudiziale di contraddizione tra la domanda dell'una e dell'altra citazione. Se nella seconda si venisse a restringere la domanda ad un'ammissione alla gara, mentre nella prima si chiedeva l'annullamento della deliberazione della messa in liquidazione, la contraddizione forse potrebbe parere evidente; ma non già quando da una prima domanda, prudentemente più modesta, si sale, dopo nuovi accertamenti o nuovi studi, ad una domanda maggiore. Ritorna l'oratore sul concetto già espresso dagli altri patroni sul suicidio della Società. La fraudolenza in questo simulato suicidio è evidente ed impinge nell'articolo 247 Codice commerciale, che commina la pena pecuniaria i promotori, gli amministratori, i direttori, i sindaci od i liquidatori che nelle assemblee generali abbiano scientemente esposto fatti falsi sulle condizioni della Società, o abbiano scientemente in tutto od in parte nascosti fatti riguardanti le condizioni medesime. « E voi siete caduti — dice l'oratore ai convenuti — a capo fitto in queste articolo, perchè fecero dichiarazioni false quando persuadeste l'assemblea d'un assai lungo avvenire dell'industria della vostra Società, che invece avete poi uccisa, e avete nascosta la verità quando non diceste che lo scioglimento della Società vi conveniva per la liberazione delle cauzioni degli amministratori. La volontà dell'assemblea e quindi l'autonomia preponderanza della maggioranza non ha effetto su di una minoranza, quando le sue deliberazioni sono inquinate dalla frode. Tutta la procedura della liquidazione è illegale. »

Prima illegalità, che contrasta all'imperativo dell'art. 784, N. 7, si è che gli stessi sindaci sono nella Società nuova ed in quella vecchia, e non essi sorvegliano medesimamente gli interessi dell'una e dell'altra, come il tutore di due pupilli i cui patrimoni siano in contrasto. Vi è perciò una completa violazione di legge per contraddizione ed opposizione d'interessi, ed ai sindaci si potrebbero applicare le sanzioni dell'art. 247 (N. 6 e 7). Quindi tutta la procedura della liquidazione per questo fatto è nulla.

Il liquidatore, poi, ha proceduto ad atti importantissimi, precipitosamente e senza essere investito dei poteri: e coll'atto di assegnamento e di divisione ha fatto il vantaggio di una parte degli azionisti a danno della minoranza. Come vi sono disposizioni penali pel bancarottiere che paga a preferenza un creditore a danno di altri, così anche ad un liquidatore che commette simile sopraffazione in danno della minoranza degli azionisti, se in buona fede, si devono applicare le sanzioni dell'art. 247 del Codice civile in rapporto all'art. 201; se in mala fede, quelle dell'art. 417 e 419 del Codice penale.

L'oratore conclude che si dichiarino nulli gli atti del liquidatore e la messa in liquidazione della Società.

LA CONTRORREPLICA DELL'AVV. CATTANEO.

E' stata breve e concettosa. Disse che gli attori, sotto la speciosa domanda di una difesa della minoranza, vogliono fare il comodo del signor Figari, abile maneggiatore di Società, che vuol togliere all'*Italo* una seria concorrenza. E' ridicolo che si parli di fraudolenza della messa in liquidazione, mentre essa fu ratificata nella prima citazione, dove si offriva di comperare il patrimonio della vecchia Fiat per 10 milioni.

Per l'art. 3 dello statuto i soci potevano ed erano in piena diritto di sciogliere anticipatamente la Società. Nessuno può sindacare oppressivamente che lo abbiano a ciò fare. D'altronde non vi fu fin tutto ciò una dichiarazione di falsa volontà in confronto di una volontà vera come importerebbe la simulazione. I verbali erano regolari, regolare la data dell'assemblea straordinaria; non è vero che si siano fatte dichiarazioni false, così da impingere nell'art. 247.

E, d'altronde, non si può fare il processo alle intenzioni. Il Banco della Liguria parlò di sanzioni penali: s'accenndi; ma tutte le violazioni che imputa ai sindaci ed al Broglia sono supposizioni. Non è vero che il liquidatore abbia assegnato il patrimonio prima di pagare i creditori. E lo sapeva il Figari, che offrì infatti dieci milioni. Del resto, gli azionisti della minoranza hanno ancora diritto a farsi cambiare le loro azioni in quelle nuove. (E il procuratore Carusso *in* dichiara in udienza a nome del liquidatore). I sindaci non hanno parte diretta nella liquidazione, ed essi non hanno compito di rappresentanza, ma di sorveglianza.

L'azionista Figari, del resto, non può eseperire nessuna azione pauliana, poichè il preteso suo danneggiatore ha tanto patrimonio da soddisfare potenzialmente tutti i danni. Attenda a suo tempo, e come comporta il Codice di commercio, a fare opposizione alla liquidazione, ma venga in gradinio rappresentando almeno l'ottava parte del capitale, e non con dieci Azioni forse non sue. Tutte le minaccie di sanzioni penali esorbitano dal tema e dal campo della discussione.

Essendo sorta una contestazione sulla validità di stare in giudizio del Figari, quale presidente del Banco della Liguria, dopo una breve discussione tra gli avvocati *Ferraris, Grippo, Parodi* e *Bruno*, si telegrafò a Genova per avere copia della deliberazione del Consiglio che dava mandato di azionare la Fiat.

Attendendosi per domattina l'arrivo di tale documento, l'udienza è rinviata alle 9 di domani, per dirottere sulla portata e l'efficacia di tale documento.

Il *presidente* avverte per intanto che il Tribunale (che è composto del presidente cav. Gonella e dei giudici Mosso e Martorelli) non potrà dar sentenza che nella prima settimana di luglio tanto per la causa odierna come per quella di ieri.

Oisi.

Un "match" fra due grandi transatlantici.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 3,15:

Il miliardario Rockefeller, con sette persone di sua famiglia ed un medico, è giunto ieri a Cherbourg col piroscafo *Provenza*, della Compagnia francese transatlantica, il quale ha stabilito il record della velocità della traversata dell'Atlantico, compiendo il viaggio in sei giorni e due ore, battendo il *Deutschland*, della linea Amburgo-Americana, che finora teneva il record di questa velocità. Il capitano del *Deutschland* spiega così la cosa: « Se questo fatto è accaduto si è che il *Provenza* ha seguito la via del nord, cioè la via estiva, traversando il banco di Terranova e guadagnando così 120 miglia sulla via ordinaria. »

Il *Provenza*, d'altronde, non arrivò dinanzi a Cherbourg che quattro ore di avanzo sul *Deutschland*.

La casa di un ministro dinamitata per vendetta.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 21:

Le notte scorsa a Les Rosiers, presso il Comune di Santa Julie di Valgagnes una cartuccia di dinamite venne gettata contro la casa abitata da Lugier, capo-minatore alle miniere di Sotenay. Nessun accidente alle persone, ma la casa fu dannegg'ata. L'attentato è attribuito a vendetta di qualche operaio congedato in seguito all'ultimo sciopero.

Un nuovo fermento operaio in Russia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 7, ore 21:

Lo *Slovo* segnala nuove agitazioni fra i marinai di Cronstadt. Otto fra essi sono stati arrestati per aver partecipato ad un *meeting* in cui si è convenuto di reclamare l'allontanamento dei dragoni della fortezza. L'eccitazione generale della popolazione operaia si manifesta già con diversi scioperi a Mosca, Kiew, Odessa, Tiflis, Arkangel, ma gli scioperanti si limitano finora a reclami di ordine economico.

Le linee telefoniche del Sempione.

Ci telegrafano da Domodossola, 7, ore 14,40:

Oggi si sono aperte le importanti linee telefoniche Briga-Domodossola-Milano e Briga-Domodossola-Torino.

SPORT

IPPICA.

Le corse al galoppo all'Ippodromo di Mirafiori.

La sesta giornata.

(Per telefono).

Nonostante il caldo, anche ieri il *pesage*, le tribune ed il prato presentavano un aspetto animato ed elegante quanto nelle giornate precedenti.

Il terreno anche ieri, a causa della siccità, si presentava duro, per cui le corse presentavano maggiori difficoltà.

La corsa che destò maggior interesse è quella per il « Premio Piemonte ».

Eccovi i risultati delle singole prove:

La giornata si inizia col PREMIO VALENTINO (L. 2000; nas.; m. 1400).

Corrono due soli cavalli: *Bijo* e *Farnesina*. *Bijo*, dopo aver lasciato fare l'andatura al suo avversario, all'entrata della dirittura avanza e facilmente vince per due lunghezze. *Farnesina* (48), del conte Bastogi, è montata da Smith, e *Bijo* (58), del principe di Gangi, è montata da Livermoor.

Tempo: 1' 28" 3/5.

Totalizzatore vincente: *pesage* L. 8, prato L. 8.

La seconda corsa è il PREMIO PIEMONTE (corsa piana per cavalli da cacciatori, *handicap*; L. 1200; m. 2900).

Rosebud dapprima e *Gracia* poi conducono la corsa, ma dopo 2000 m. di un buon galoppo avanza celermente dall'ultimo posto *Pie Borgne*, riuscendo nella dirittura a guadagnare 4 lunghezze sugli avversari, vantaggio che i commissari riscontrano al suo passaggio presso il traguardo. Il secondo posto è di *Gracia*, ed il terzo di *Topic*, a tre lunghezze.

Ecco il risultato ufficiale:

1.o *Pie Borgne* (73, propr.), di F. Gallina;

2.o *Gracia* (65, propr.), del marchese Solaroli;

3.o *Topic* (63, Corbella), dei F.lli Corbella.

Seguono: *Rosebud* (propr., 67); *Pergola* (65, Guernitore); *Kibako* (propr., 64); *Monrose* (Di Sambuy, 72); *Segantini* (propr., 63).

Tempo: 3' 19" 3/5.

Totalizzatore *pesage*, vincente L. 10, piazzati L. 7, 7, 10; prato, vincente L. 13, piazzati lire 6, 6 e 17.

Alle ore 16,30 partono i concorrenti alla terza corsa: PREMIO STUPINIGI (a vendere, *handicap* ascendente). — L. 1200, internazionale, m. 1600.

Siglinda, che conduce tutta la corsa, resiste all'attacco di *Orientis*, che al traguardo d'arrivo è secondo per una lunghezza. Il terzo posto tocca a *El Scrub*, a sei lunghezze.

Siglinda (5000) (45), di Guastalla, è montata da Smitch; *Orientis* (5000) (50 1/2), della Razza Gorbido, è montata da Jacobs; ed *El Scrub* (5000) (55), del Principe di Gangi), è montato da Livermoor.

Tempo 1'57".

Totalizzatore vincente: *pesage* L. 19; prato L. 22.

E siamo al PREMIO PIEMONTE, la corsa più importante della giornata (*handicap* discendente), L. 4000, internazionale, m. 2200.

La corsa riesce veramente interessante. Alla partenza, *Grivelée* prende il comando, seguito da *Francarela* ed *Appio*. Ultimo chiude il lotto dei sei concorrenti *San Siro*. La posizione non muta che all'entrata dell'ultima curva, dove *San Siro* avanza.

Mentre quest'ultimo cerca il primo posto, *Francarela ultima*, *Grivelée*, e facilmente se ne sbarazza, battendola sul traguardo di una lunghezza.

San Siro trova il secondo posto per mezza lunghezza.

Quindi abbiamo:

1.o *Francarela* (55) (Smitch), conte di Sorrivoli;

2.o *San Siro* (61 1/2) (Jacobs), Razza Gorbido;

3.o *Grivelée* (62) (Emery), Doria.

Seguono: *Ardeagrina* (61 1/2, Chierici); *Jamo* (58 1/2, Parola); *Appio* (61, Livertanor). Quest'ultima scartò in curva.

Tempo 2'28" 1/5.

Totalizzatore *pesage* vincente L. 18; piazzato L. 11-10; prato vinc. L. 13; piazzato L. 9-11.

La quinta corsa è il PREMIO DELLE ALPI (siepi, per cavalli da caccia), L. 1200, m. 3000.

Karnac, che ha condotta tutta la corsa, può resistere all'attacco di *Pentecoste*, e vincere per una testa, mentre cattivo terzo è *Sarafchan*.

Karnac (76), di Capelli-Rignon, è montato dal ten. Acerbo; *Pentecoste* (73), dal proprietario F. Gallina; e *Sarafchan* (70), dal tenente Comolli.

Tempo 3'32" 4/5.

Totalizzatore vincente: *pesage* L. 14; prato L. 12.

La rimiera si chiude con il PREMIO BUSARCO (*steeple-chase*), L. 1600, int., m. 3000.

Cavaco II conduce tutta la corsa, e riesce facile contro *Quirino* e *Fury Spark*.

Si ha: 1.o *Cavaco II* (57) (Rossini), del tenente Pellegatta; 2.o *Quirino* (70 1/2) (Wicher), di Carnocicio. Cattivo 3.o *Fairy Spark* (76 1/2) (Evans), di Corbella.

Tempo 3'50" 4/5.

Totalizzatore vincente: *pesage* L. 10; prato L. 13.

Le corse terminano alle 18,15.

Le corse al trotto a Milano.

La quarta giornata.

Ci telefonano da Milano, 7, ore 22,35:

Tempo bello, pubblico numerosissimo.

PREMIO PISA (handicap). — L. 1500. Corrono: *Nelly*, di Fini; *Freyna*, di Sesana; *Miss Fearing*, dei fratelli Giorgi; *Abnet*, di Tamberi; *Miss Sidney*, della Scuderia Ambrosiana.

Prima prova: 1.o *Freyna*, 2.o *Miss Fearing*, 3.o *Miss Sidney*.

Seconda prova: 1.o *Nelly*, 2.o *Miss Fearing*, 3.o *Abnet*.

Terza prova: 1.o *Nelly*, 2.o *Miss Sidney*, 3.o *Miss Fearing*.

PREMIO BOLOGNA (handicap). — L. 1000. Corrono: *Contessa Kuser* e *Berta*, della Scuderia Ambrosiana; *Crispi*, di Lozzana; *Impero*, di Branchini; *Tosca*, di Bianchi; *Corisco*, di Abeile; *Gallia*, di Barletta; *Zolfanello*, di Bozzo; *Azzurra*, di Tamberi.

Prima prova: 1.o *Azzurra*, 2.o *Crispi*, 3.o *Zolfanello*.

Seconda prova: 1.o *Zolfanello*, 2.o *Crispi*, 3.o *Gallia*.

Terza prova: 1.o *Contessa Kuser*, 2.o *Zolfanello*, 3.o *Azzurra*.

PREMIO CREMONA. — L. 1000. Corrono: *Bucardo*, di Bianchi; *Robinet*, di Pezzati; *Zamble*, di Bellini; *Ortrude*, di Vaccari; *Belfounder*, di Borgatti; *Leone*, di Nencioni; *Monale*, della Scuderia Ambrosiana.

Prima prova: 1.o *Zamble*, 2.o *Montale*, 3.o *Leone*.

Seconda prova: 1.o *Leone*, 2.o *Zamble*, 3.o *Montale*.

Terza prova: 1.o *Zamble*, 2.o *Monale*, 3.o *Leone*.

PREMIO MODENA (allevamento). — Prova unica. Corrono: *Bucardo* e *Charmin Captain*, di Berti; *Belfounder* e *Cleopatra*, di Roncalli; *Sacro*, di Tamberi.

Arrivano: 1.o *Charmin Captain*, 2.o *Bucardo*, 3.o *Belfounder*, 4.o *Cleopatra*.

Il Gran premio Ambrosiano.

(L. 100.000 – San Siro, 10 giugno).

Gran Premio Ambrosiano: L. 100.000 per cavalli interi e cavalle di tre anni ed oltre, d'ogni paese; distanza metri 2100. Rimangono iscritti:

Commodus (45), di E. F. Sacconi; *Cerco* (50), id.; *Henrico* (51), del principe Doria Pamphilj; *Omero* (57), id.; — *Irish Oak* (47), della Razza Casilina; *Ragitude* (56), della Razza Volta; *San Siro* (47), della Razza Gerbido; *Orso* (47), di sir Rholand; *Fiorella* (48), id.; *La Mineria* (53,000; 52), del marchese di Serramezzana.

SCHERMA.

Gare militari a Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano, 7:

Ieri vere ebbero luogo importantissime gare fra ufficiali e sott'ufficiali di questo reggimento di fanteria. Intervennero gli ufficiali superiori e le tante apprezzate Musica reggimentale. Ecco l'esito:

Gara di spada e sciabola — Ufficiali: 1.o premio tenente Mario Moreno; 2.o tenente Enrico Chisti — Sott'ufficiali: 1.o premio furiere maggiore Pietrasanta Filippo; 2.o sergente Pedrel Edoardo.

Terminate le gare, i vincitori furono vivamente complimentati dai superiori.

Ebbe pure parole di elogio il maestro istruttore di scherma, maresciallo Giovanni Chiocchio, del 2.o alpini.

Pini non accetta l'invito di Kirchoffer.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 22,20:

Il cav. Pini è a Parigi da un paio di giorni: il maestro d'arme Kirchoffer, lamentandosi come anni sono il celebre schermitore italiano avesse rifiutato di incrociare il ferro con lui, allegando la sua fattorione irrevocabile di non più tirare in pubblico, gli scrisse subito una lettera cortese nella forma, nella quale gli faceva notare come egli avesse partecipato tutti al gran torneo schermistico di Milano, e quindi potesse ora misurarsi anche con lui.

Il cav. Pini, ansioso rispondere per l'onore, si recò, accompagnato da quattro suoi allievi argentini, presso il collega. Il loro colloquio fu cortesissimo. Lo schermitore italiano insistette nel dichiarare che non intendeva partecipare ad una scontro, il quale avrebbe carattere di un *match* pubblico; aveva, d'altra parte, oltrepassato il limite d'età che si era fissato per tali prove.

Kirchoffer mostrò di accogliere queste ragioni, ed oltre allo scontro, verrà così risparmiato al pubblico anche uno fra i soliti duelli epistolari.

CICLISMO.

Adunata nazionale bersaglieri e volontari ciclisti-automobilisti.

Ci telefonano da Milano, 7, ore 20:

Il Comitato V. C. A. di Milano e la Società di tiro a segno pubblicano il programma dell'adunata bersaglieri ciclisti e volontari ciclisti e automobilisti, che avrà luogo in Milano nei giorni 13, 14 giugno corrente. Esso è così stabilito:

13 giugno — Concentramento delle compagnie bersaglieri ciclisti e dei V. C. A. nelle località sotto indicate: a Treviglio 10 e 12 reggimento bersaglieri e V. C. A. del Veneto e delle provincie di Brescia e di Bergamo; a Lodi 5.o reggimento bersaglieri e V. C. A. dell'Italia Centrale e Meridionale; a Pavia 4.o reggimento bersaglieri e V. C. A. liguri; a Novara 1.o reggimento bersaglieri e V. C. A. del Piemonte.

14 giugno — Marcia su Milano delle compagnie bersaglieri ciclisti e dei reparti V. C. A.; riunione alle 8 sul bastione tra Porta Venezia e Porta Nuova; corteo attraverso Milano; alle 19 banchetto dei bersaglieri e dei volontari all'ensopolio dell'Unione Cooperativa.

15 giugno — Manovra sul Ticino delle sei compagnie bersaglieri ciclisti e V. C. A., diretta dal signor conte. Ernesto Chiarle, colonnello del 12 reggimento bersaglieri; gara di tiro a segno nel Poligono di Cameri, diretta dal cav. Luigi Pirzio Biroli. La manovra e la gara sono dotate di vistosissimi premi della città di Milano, del colonnello Chiarle e dell'ing. Riva, della Presidenza Comitato centrale V. C. A.; ore 14,30 visita all'Ossario di Magenta e partenza per Milano; ore 18 ricevimento d'onore offerto dal Municipio di Milano al castello Sforzesco; ore 21 distribuzione dei premi nel salone dei festeggiamenti all'Esposizione.

16 giugno — Esercizi e specialità dei bersaglieri ciclisti sotto la direzione del capitano Natali e carosello del reparto V. C. A. di Milano al comando del tenente Monticelli. La tassa d'iscrizione individuale è fissata in L. 1 e dà diritto, esclusivamente ai partecipanti, ad avere la bellissima medaglia commemorativa del conio dei volontari e bersaglieri; l'alloggio gratuito per il 13, 14, 15 giugno; il ricevimento del Municipio e la guida-monografia della città. La sede del Comitato è presso la Società Tiro a segno, via Ugo Foscolo, 5.

Touring-Club Italiano — (Consolato di Torino).

La Segreteria del Consolato è provvisoriamente passata in piazza Castello, 32, secondo piano, dove i signori soci potranno rivolgersi per vidimazioni tasse e comunicazioni varie in ogni giorno feriale, dalle 13,30 alle 14,30.

Feste sportive a Saluzzo.

Ci scrivono da Saluzzo, 7:

Importanti feste avranno luogo il 17 giugno a Saluzzo per cura della locale Unione Ginnico-Sportiva. Verranno inaugurati i bellissimi nuovi locali sociali, nonchè lo stendardo ciclistico. Padrini saranno il sindaco di Saluzzo, cav. Mongo, e la signorina Angiolina Depetis.

In tale occasione avrà luogo un grande convegno ciclistico, al quale hanno aderito tutte le Società del Piemonte. Vi saranno pure gare di *foot-ball* e podistiche.

Notizie agrarie.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 0,5:

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di maggio:

In questa decade, il tempo, in prevalenza caldo ed asciutto, migliorò le condizioni dei campi in tutto il Regno.

Il frumento è ovunque promettente, ed in qualche luogo della Sicilia se ne è cominciata la mietitura. Buoni in generale i granturchi e gli ortaggi. Si falciano ai sud l'orzo e l'avena con raccolto scarso nella penisola Salentina, a causa della passata siccità. E' quasi terminata la fienagione con prodotto in complesso abbondante. Si fanno le irrorazioni ai vigneti, che vegetano normalmente. Gli alberi da frutto lasciano sperare un buon raccolto, ad eccezione di alcune località, dove risentirono i danni per il cattivo tempo trascorso, e quelli prodotti dalla recente eruzione del Vesuvio.

La campagna bacologica dà ovunque affidamento di un buon risultato.

Una donna di Alessandria che fu una seccatura alla Questura di Roma.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 20:

Una donna di circa 30 anni, vestita di nero, si trattenne ieri nei corridoi della Questura. Vedendo che nessuno l'avvicinava, nè funzionari nè guardie, si diede a gridare ad alta voce che si sono preveduto al suo alloggio ed al suo pranzo, avendo smarrito tutto ciò che possedeva, circa dieci lire.

Interrogata, disse chiamarsi Teresa Tasso, nata e dimorante in Alessandria. Era venuta a Roma per poi recarsi a Rieti, dove un signore l'avrebbe fatta entrare in un Istituto. Durante l'interrogatorio non mostrò di possedere intiera lucidità di mente.

Stanotte andò a dormire nell'Asilo di via San Pietro in Vincoli. La Questura la farà visitare da un medico, che deciderà se sia il caso di ricoverarla al Manicomio.

Una suocera massacrata a colpi di bastone dalla nuora.

Ci scrivono da Brescia, 6:

Il parrucchiere Varinelli Alessandro, d'anni 71, abitante a Barbariga, si era perdutamente innamorato della nuora Grumelli Marta, una buona ed avvenente sposa d'anni 31.

Ieri notte il vecchio Varinelli, approfittando dell'assenza del figlio, entrava nella stanza della nuora, facendole proposte infami; e, non avendo ottenuto lo scopo, si armava di un fucile. Vistosi in pericolo, la Grumelli, disposta a tutto pur di salvare il proprio onore, afferrò il manico di una zappa e, lanciatasi furibonda contro il Varinelli, non desistette dal percuotere se non quando lo vide massacrato.

Interrogata al mattino successivo dalle Autorità, confessò il suo delitto, aggiungendo che era pur nella pentita di quanto aveva fatto per proteggere il proprio onore.

PICCOLA CRONACA.

(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

MARSALA - AUGUSTO

Casa Augustano, Lamia e C. - Intendimento Agenzia: E. KRAUS, Corso Valentino, 13, TORINO.

Cura della Scoliosi

nell'Istituto Kinesiterapico-Ortopedico dei dottori ZUMAGLINI e BRAVETTA.

Torino - Corso Siccardi, 48 - Torino.

Massaggio, Ginnastica, Schultess e Zander.

I RESTRINGIMENTI

uretrali vengono operati e guariti radicalmente coll'elettricità (elettrolisi) in una sola seduta, senza dolore, senza sconcerto, senza che l'operato debba interrompere le proprie occupazioni.

Dott. VIGLEZIO, via Rossini, 12, dall'1 alle 3.

Leggete in sesta pagina

Il Danaro del Diavolo

E

Colpevole?

REATI E PENE

Il duplice omicidio di Cavaglià

(Corte d'Assise di Vercelli).

Vercelli, 7, giugno

Udienza antimeridiana.

Stamane sono comparsi davanti alla nostra Corte d'Assise, che continua ad essere occupata militarmente, i quattro responsabili dell'uccisione dei coniugi Raspo, proprietari del Caffè della stazione in Cavaglià.

Essi sono: Ferraris Lorenzo, d'anni 31, di Vercelli; Orcurto Florindo, d'anni 29, di Cross Mosso (Biella); Grasso Giuseppe, d'anni 21, di Santhià, e Citta Giuseppe, d'anni 30, di Cigliano.

L'udienza è aperta alle 10. Nel gabbione stanno a guardia dei quattro pericolosi individui due carabinieri.

Il ragazzo Adelchi Raspo, figlio delle due vittime, rappresentato dal tutore Raspo Giulio e dal protutore Boerio Basilio, in seguito a consiglio di famiglia, si è costituito Parte civile coll'assistenza degli avvocati Luigi Bozino ed Olinto Sarteschi di Vercelli. Siedono alla Difesa l'avv. Augusto Bottini per il Ferraris; l'avv. Carlo Caron per il Grasso; l'avv. Mario Lanteri per l'Orcurto; e gli avvocati Costantino Greppi di Vercelli e Dante Barbano di Biella per il Citta.

Dei quattro imputati il Ferraris è il più ribelle e il più intelligente.

Allo svolgimento dell'interessante processo assiste numeroso pubblico, in mezzo al quale si notano carabinieri e soldati inscritti di mantenere l'ordine.

L'INTERROGATORIO DEGLI IMPUTATI.

Il primo ad essere interrogato è il Ferraris.

Costui, prima di parlare, tira fuori da una tazza della giacchetta l'atto d'accusa e tutta di commentarlo. Poi dice: « Sono già stato condannato ingiustamente a trent'anni di reclusione. Che devo dire in mia difesa? Tante, lo so per esperienza, nessuno mi crede. Mi condannino pure a vita, poco m'importa. Solo ci tengo a dichiarare che il brigante Torre, contrariamente a quanto afferma l'atto d'accusa, non era mio amico, ma bensì mio avversario. Quando avvenne l'uccisione dei coniugi Raspo, avevami per spirito di generosità la responsabilità del delitto, onde salvare un altro compagno. Ora però costui per salvarsi getta su di me tutta la colpa. Non faccio il nome di costui perchè mi ripugna a fare il delatore: Io, che ero abbruzzo, sparai non addosso ai coniugi Raspo, ma bensì nel cortile. Viceversa la giustizia, che fu sempre cattiva verso di me, mi accusa di essere autore del duplice omicidio.

Presidente. — Voi non avete detto sempre la stessa cosa durante gli interrogatori sul fatto sottoposto?

Imputato. — Io dichiarai d'aver assunta la responsabilità per difendere un compagno.

— Ma chi è costui?

— Non tocca a me il dirlo.

— L'orribile piano è stato da voi combinato?

— Ma che! Io ed il Grasso dovevamo in quel giorno andare ad Ivrea per commettere un furto. Mai più mi regnerò di dover vendicare il brigante Torre, che era mio nemico avendo ucciso un mio compagno.

— Dopo aver trovato il Grasso che faceste?

— Mangiammo e bevemmo. Affittata la vettura del Citta, al quale nulla dicemmo dei nostri propositi, ci portammo a Borgo d'Ale, dove ci si fermò per bere ancora un bicchiere di vino.

— Voi eravate armato di rivoltella?

— Sissignore.

— E' vero che strada facendo sparaste per diletto dei colpi in aria?

— Avendo sparato nel cortile alcuni colpi di rivoltella, accorse il Raspo per vedere ciò che era successo. Costui mi disarmò e mi ferì alla testa con l'arma. Un altro individuo accorse, vistomi ferito, sparò uccidendo il Raspo e sua moglie.

Si passa quindi all'*Orcurto*. Costui conferma d'aver incontrato il Grasso ne' pressi dell'osteria del Citta. A lui il Ferraris non confidò l'impresa ladresca combinata col Grasso. Si portò con gli altri a Cavaglià secondo diretto a Biella. Ciascuno diede al Citta per tale corsa lire due. Conobbe il Ferraris qualche anno fa, durante l'epoca della monda del riso. Non era armato di rivoltella. Arrivato a Cavaglià lasciò i compagni; quindi nulla sa del fatto.

Presidente. — Eppure vi hanno visto presso il luogo del delitto.

Imputato. — La gente può dire quello che vuole. Io non entrai nell'osteria. Più tardi andai a dormire in una casina vicina. In seguito mi portai a San Damiano di Cerrisio.

L'Orcurto dichiara quindi che il Ferraris in quel giorno era abbruzzo.

L'udienza è tolta a mezzodì.

Udienza pomeridiana.

L'udienza è aperta alle 15. Continua l'interrogatorio degli imputati. E' la volta del *Grasso*.

Questi afferma di aver trovati e conosciuti il Ferraris e l'Orcurto all'osteria del Citta. Andarono poi insieme in vettura a Cavaglià. Lo scopo suo e del Ferraris era di portarsi ad Ivrea. Non era armato di rivoltella. Dopo il fatto, al quale egli non prese parte, si fermò a Cavaglià. Sentì sparare nel cortile. Egli però nulla sa di quanto successe. A domanda del presidente il Grasso afferma di essere stato ricoverato l'anno scorso al Manicomio di Novara. Infatti costui presenta tutti i caratteri del degenerato. Un fratello suo è un deficiente.

Il *Citta* incomincia a parlare protestando per essere stato arrestato senza alcun motivo. Il Ferraris, il Grasso e l'Orcurto furono il 12 marzo 1905 nella sua osteria a mangiare ed a bere. Fu poi da loro pregato di portarli a Cavaglià in vettura. Non avendo aderito subito al loro invito, fu minacciato dal Ferraris con la rivoltella. Allora si trovò costretto ad accogliere il loro desiderio.

DUE PERITI.

Sono il dottor *Rinaldo Giannetti*, direttore del Manicomio provinciale di Novara, e il dottor *Giulio Bellini*, del Manicomio di Torino.

Il primo dichiara che il Grasso venne ricoverato al Manicomio di Novara, perchè dava segni manifesti di pazzia. Egli ebbe quindi occasione di studiare i fenomeni morbosi del Grasso. Fa perciò una chiara esposizione delle influenze ereditarie ed alcoliche, che dovettero influire sullo stato psichico di lui. Conchiude però che il Grasso, quantunque degenerato, non è irresponsabile: la sua responsabilità va soltanto minorata.

Il dottor *Bellini* dichiara che il Grasso non è uno psicopatico, ma bensì un degenerato. L'imprigionamento può produrre alienazione mentale in tali tipi degenerati, alienazione mentale transitoria episodica. Conchiude per una lieve diminuzione della sua responsabilità.

I TESTI.

Stiano, in seguito, i primi testi. Il cortile è aperto dal canonico *Cantono Giovanni*, parroco di Cavaglià, il quale, dopo il fatto, vide il Ferraris nella camera di sicurezza. Afferma che costui non era abbruzzo. Anzi, essendo lordo di sangue, il Ferraris disse, cinicamente, alzando le mani: « Se avessi fatto il macellaio, non sarei più bello! »

Il Ferraris fa poi le bizze. Essendo stanco di assistere al dibattimento, domanda di ritirarsi. Così fa. Poco dopo però ricorre nell'aula.

Raspo Giulio, contadino, fratello della vittima e tutore del figlio, afferma che in paese si diceva che i quattro imputati avevano ordito insieme il delitto.

Il presidente dà poi lettura della deposizione del teste.

Canati Luigi, ora all'estero, il quale subito accorse quando udì gli spari.

Il teste, nella sua deposizione scritta, afferma che anche qualche altro individuo deve aver sparato, perchè la rivoltella del Ferraris era di cinque colpi, mentre gli spari da lui uditi furono sette.

L'udienza è quindi tolta alle 18, e rinviata a domani, alle 9. a. b.

Arti e Scienze

La prima recita della Compagnia Goldoniana.

A dir il vero il pubblico non convenne ieri sera all'Alfieri troppo numeroso, ma le accoglienze alla Compagnia di Dora Baldanello furono, per contro, assai liete e cordiali. L'esordio fatto con *Pamela nubile* segna la linea d'arte — degna di lode e di incoraggiamento — che si è proposta questa schiera di comici guidati da Giuseppe Pistriboni. Dora Baldanello fu dell'eroina goldoniana interprete piena di grazia e di sentimento. Non facciamo, naturalmente, paragoni, chè sarebbero fuori proposito ora; ci riserbiamo di giudicare in seguito tutta la varia espressione del valore rappresentativo di questa giovane attrice. Fra gli altri interpreti di *Pamela* dobbiamo ricordare, oltre la signora Borisi, antica e valida colonna del Teatro veneziano, il Rossi-Pianelli, che sostenne con bravura e con efficace vivacità la parte di Milord Bonfil.

Fra il primo e il secondo atto di *Pamela*, Giuseppe Pistriboni, sul quale lo spirito dell'antico attore sarto ed amante si scuote anche ora, dopo tanti anni, di nuovi ispetti e nuove fibbie giovanili, disse il proloco che Giuseppe Giacosa scrisse molto tempo addietro per una ripresa della commedia goldoniana. I graziosi martelliani del Poeta, che celebrano la immortale comicità e resistenza del Teatro di Carlo Goldoni, parvero anche ieri sera un augurio all'imminente della nuova Compagnia. Calorosi applausi accolsero alla fine il bravo Pistriboni.

Stasera *Nozze*, di S. Lopez; una delle più forti commedie del valoroso e brillante autore toscano.

CRONACA

Scioperi ed agitazioni

La giornata di ieri non ha recato alcuna nota nuova alla situazione delle operaie del cotonificio Poma. Il proprietario continua ad essere assente, nè vi sa quando conti di ritornare. Stando alle voci che corrono, sembra che realmente stia per offrire, a mezzo di un nuovo manifesto, una via di accomodamento. Se questa è veramente la sua intenzione, come ci fu assicurato, il cav. Poma non dovrebbe tardare più oltre ad effettuarla, per dimostrare alla cittadinanza che in lui è veramente la buona volontà di addivenire ad una pacificazione stabile e duratura.

***

La Camera del lavoro, intanto, moltiplica i suoi sforzi per raccomandare alla generosità degli operai la causa delle scioperanti. A questo intento ieri sera furon tenuti ben sei Comizi. Uno in via Santa Giulia, N. 21 (oratori: avv. Gherardini, G. B. Cerruti e Mario Bonetto); l'altro alla Barriera di Milano (oratori: prof. Castellano, C. Ferrero e Pilade Gay); l'altro in Borgata Vittoria (oratori: prof. Cabiati, Viglongo, Giuseppe Scotti); il quarto in Borgata Campidoglio (oratori: prof. Lava, Barberis e Mainardi); il quinto alla Barriera di San Paolo (oratori: Quirino Nofri, Bachi, Rovetti); il sesto alla Barriera di Nizza (oratori: Libero Del Bondio, L. Berta e B. Bernardi).

Non si ebbero notizie di incidenti.

Nella fabbrica Naretto.

Una lettera del proprietario.

Il signor Giovanni Naretto ci ha inviata ieri sera la seguente lettera:

« *Egregio signor Direttore*,

« Mi permetto indirizzarle la presente, che le sarò grato se vorrà inserire integralmente nel diffuso periodico dalla S. V. diretto.

« Ritengo mio dovere dare per mezzo della stampa una spiegazione circa la chiusura del mio stabilimento, affinchè non sia fuorviata l'opinione pubblica.

« Promisi che quanto ebbi a promettere, in occasione del passato sciopero, di non essere da meno dei miei colleghi, lo mantengo largamente.

« Il fatto che diede luogo all'attuale sciopero è precisamente come venne pubblicato sul suo giornale, cioè il capo operai Viola coi dipendenti Musetti e Piedimonte.

« Dopo l'astensione attuale non vi furono tentativo alcuno nè con operai, nè con altri.

« Ora nel breve periodo dello sciopero, dal 14 maggio a ieri, due furono le inconsulte sollevazioni degli operai.

« Mi si dica come è possibile l'andamento di uno stabilimento, quando il capriccio di una sola persona, anche se estranea, può impedirne il regolare funzionamento.

« Se a ciò si aggiunge il mio stato di salute, che non mi permette emozioni quali arrecano gli scioperi, è facile comprendere la mia decisione a tener chiuso lo stabilimento sino a quando possa aver ampia garanzia che la libertà del lavoro e la disciplina interna siano rispettate.

« Ripeto: libertà di lavoro anche perchè allo stato attuale delle cose non è più possibile l'ammissione nello stabilimento dell'intero personale scioperante.

« Ringraziandola, colla massima stima

« *Giovanni

Un uomo che voleva tagliarsi una mano perchè aveva peccato!

Il singolarissimo fatto, che è certamente fra i più rari che si possano offrire alle esercitazioni di un cronista, è avvenuto ieri mattina nel Collegio Salesiano di Canelli. Era lì in servizio in qualità di garzone di campagna certo Delta Michele, di anni 23, da Castiglione Tinella, un buon ragazzo, a quanto si fu detto, di costumi semplici, di carattere sensibile e scrupoloso.

Ieri mattina, di buon'ora, come è costume di tutti i campagnuoli, egli era sceso nel giardino del Collegio per intraprendere il suo consueto lavoro.

Contrariamente al suo solito, egli appariva però preoccupato da un pensiero triste e doloroso. Ad un tratto, senza nulla dire, come se fosse stato sorpreso e trascinato da un disperato impeto di disperazione, egli afferrò con la mano sinistra un falcetto da campagna, e, con atto energico, si diede un colpo sull'avambraccio destro, producendosi una larga e profonda ferita, da cui sprizzò un fiotto impetuoso di sangue!

A quell'atto disperato accorse, attonito, il personale dell'Istituto, il quale lì per lì credette che al disgraziato fosse dato di volta al cervello.

Il poveretto invece, compiuto l'atto, si mise a piangere, e a coloro che lo interrogarono rispose affannosamente che aveva voluto recidersi la mano perchè aveva commesso un peccato!

Al poveretto furono portate prontamente tutte le cure che il caso richiedeva; poscia, per consiglio dei sanitari del luogo, fu inviato al nostro San Giovanni, ove fu ricoverato. Il dottor Provera lo giudicò guaribile in 26 giorni.

E speriamo che dopo questa prima prova il buon Delta non si lascerà mai più tentare al peccato!

Una bimba abbandonata in fascie sotto l'androne d'una casa.

E' l'epilogo d'un doloroso dramma d'amore svoltosi nel mistero e la tragica decisione di una madre a cui la miseria ha distrutto ogni speranza facendo tacere lo spasimo della sua povera anima infranta? Forse nessuno non riuscirà mai a conoscere la verità nel fatto tristissimo.

Ieri, verso le ore 13, sotto l'androne della casa N. 31 di via Cernaia, è stata trovata, racchiusa nelle fascie, una creaturina di appena dodici giorni: una bimba fragile e delicata che gemeva lamentosamente. Con atto di pietà fu raccolta e, dalle guardie municipali, portata all'Ospizio dell'Infanzia abbandonata. L'Autorità giudiziaria è stata avvertita ed ha ordinato indagini per scoprire chi sia la donna che depose in quel luogo la sua creaturina.

L'ultima scena di un dramma.

Abbiamo diffusamente narrato i particolari del dramma svoltosi ieri mattina in piazza Vittorio Emanuele I, dove l'operaio Vincenzo Ferrero, dopo aver sparato contro la suocera e la moglie ed un amico che le accompagnava, aveva rincorso il morto le guardie accorse, ed era stato a sua volta ferito di rivoltella all'addome da uno degli agenti.

Ora l'ultima scena del dramma si è compiuta: ieri, alle ore 15.20, il Ferrero è morto all'Ospedale di San Giovanni, dove l'avevano ricoverato.

La brutta sorpresa d'un orologiaio

Il signor Natale Coppa esercita l'arte dell'orologiaio alla Madonna del Pilone, N. 321. E' a lui che i soliti «cavalieri del grimaldello» hanno preparato una brutta sorpresa. Il Coppa, infatti, tornando al mattino al suo negozio, lo trovò sparso, e non tardò a constatare che di notte tempo i ladri gli avevano fatto una visita, rubandovi diversi oggetti d'oro per un valore di 200 lire.

Il derubato non ebbe altra consolazione che di denunziare il fatto alla Polizia.

Chi le dà e chi le prende.

Veramente chi le abbia date non si sa, perchè ha voluto serbare l'incognito. Si conosce soltanto chi le ha prese, cioè il fabbro-ferraio Isidoro Avanza, di 26 anni, il quale si è recato all'Ospedale di San Giovanni a farsi medicare una ferita al capo riportata in piazza Gran Madre di Dio da uno sconosciuto. Fu dichiarato guaribile in otto giorni, e dopo le necessarie medicazioni tornò a casa sua, in via Silvio Pellico, N. 25.

Investimento.

Il ragazzo Oggero Mario, d'anni 10, mentre percorreva ieri in via della Rocca, fu urtato da una motocicletta in corsa N. 419, e cadendo riportò una lesione al braccio sinistro, che il dott. Provera, del San Giovanni, giudicò guaribile in ventiquattro giorni.

Un principio d'incendio.

Per causa non conosciuta, l'incendiava della cartaccia tenuta nel retro-bottega del parrucchiere Giovanni Marra, nella casa n. 30 di via Po, angolo via San Massimo. Avvisati, accorsero i pompieri della Sezione IV, Borgo Nuovo, ed in un'ora circa di lavoro spensero il fuoco, ch'erasi comunicato al palchetto, danneggiandolo. Il proprietario è assicurato. Prestarono servizio d'ordine le guardie municipali, agenti di P. S. e carabinieri.

Una lettera del signor Birolo.

Il signor Mario Birolo, ci scrive una lunga lettera riguardante ancora il Comizio elettorale nel quale egli ebbe così viva parte, e si togliamo da appunti maniglii ciecolto ch'egli fu tratto alla frase ritrace contro l'assemblea per il suo contegno minaccia e violento contro di lui, e che deve protestare contro coloro che lo presero per i pesti e lo colpirono a pugni e battonate. Tutto ciò riguarda un passato..... che non ha più valore e di cui quasi non s'ha più memoria. E' sempre d'attualità invece la sua dichiarazione di fede e trascriviamo la sua protesta su questo punto testualmente: «Non sono anarchico, perchè se tale fossi non mi occuperei mai di elezioni.»

E daltronde non ebbe altra consolazione che di denunziare il fatto alla Polizia.

Il giornale nel processo di ieri si scrive:

«Si è in errore quando s'attribuisce a Mario Birolo la qualificazione di *anarchico*. — E' un socialista, forse di color rosso cupo, ma sempre socialista. — Le dico questo come *difensore* di un imputato non ancora definitivamente condannato.

«Quello che è *spirito* fu il dibattimento, è vero; fu troppo ameno: ma si figuri..... che il Tribunale alle ore 11 1/4 aveva ancora tre cause da sentenziare prima di far colasimo. Però lo scrivo di Cinquechilo guardava da un angolo della sala di giustizia sogghignando: ..... Chi sa cosa pensava?

«La ringrazio

«Suo Mario Lorenzoni».

Pasqua di Rose.

Il Comitato «Pro Maternità» sotto gli auspicii della propria presidentessa onoraria contessa Gisella Gasperini-Zorzo e della presidentessa effettiva signora Ferdinanda Sella-Bellingeri, ha indetto una grandiosa festa di beneficenza, per consuetudine detta *Pasqua di Rose*, che avrà luogo il giorno 10 nei magnifici locali del *Grand Hôtel de Turin*.

Alle ore 15 (con ingresso in via Gazometro), si terrà un fantastico ballo di bambini, ovvero forse anche dall'intervento dei Principini di Genova, che onoreranno di maggior brio la festa dell'età gaia e spensierata.

Alle ore 21 (con ingresso in via Sacchi) avrà luogo un elegantissimo concerto vocale e strumentale, seguito dalle danze, che si protrarranno sino alle 2. Interverrà S. A. I. R. la principessa Letizia.

Le buone mamme, che sono sempre contente di vedere allegri i propri bimbi, non mancheranno di accorrere numerose alla festa di fiori e di vita, della quale trascriamo e fiori e vita le immagini povere, che benedicano i piccoli benefattori.

Nuove comunicazioni telefoniche con la Svizzera.

Oggi, 8, sarà attivata al pubblico servizio la linea telefonica Milano-Losanna.

In conseguenza di tale attivazione l'Ufficio di Torino è autorizzato a corrispondere con gli Uffici svizzeri di: Aigle, Ambrosio, Berna, Bex, Bienne, Cossonay, Coire, Fribourg, Ginevra, Medrisio, Montreux, Morges, Neuchâtel, Nyon, Orbe, Oron, Rolle, Saint Sulpice (Vd) Vallorbe, Vevey, Yverdon, Zurigo, applicate la tassa di L. 2, ed eccezionale di 50 cent. (tassa per la quale è da applicarsi la tariffa ridotta di L. 1.50).

R. Istituto tecnico P. Sommeiller.

Presso la Segreteria dell'Istituto sono aperte, nelle ore d'ufficio, sino al 15 corr., le iscrizioni ai prescritti esami di ammissione e di licenza, in conformità delle disposizioni contenute nell'art. 12 del regolamento per gli esami, approvato con regio decreto 13 ottobre 1904.

Il pellegrinaggio scolastico a Superga

Nel programma dei festeggiamenti per il bicentenario della liberazione di Torino era compreso un pellegrinaggio degli alunni anziani delle nostre scuole municipali al colle di Superga e alla monumentale basilica eretta a ricordo perenne della storico avvenimento che ebbe un'influenza così grande nei destini del nostro Piemonte. Ottimo pensiero quello di associare alle feste commemorative anche i nostri fanciulli, che saranno i cittadini di domani, e quindi i depositari ed i custodi di quelle memorie patrie che sono e rimarranno prezioso e caro patrimonio nostro. Il pellegrinaggio doveva compiersi, come è noto, il 12 maggio scorso, ma i dolorosi avvenimenti che in quel torno di tempo conturbavano la nostra vita cittadina consigliarono a rinviare a giorni più quieti la passeggiata, la quale ebbe luogo felicemente ieri mattina, favorita da un cielo sereno e da un'aura mitemente frizzante, che rese meno faticosa la salita dei bravi 900 fanciulli che vi presero parte.

La partenza della numerosa comitiva ebbe luogo in piazza Castello e mezzo di tre treni speciali per Sassi. E' più facile immaginare che descrivere l'animazione, il brio, l'esuberante letizia dei giganti, e le non lievi fatiche dei docenti ai cui era affidato il compito e la responsabilità della passeggiata.

A Sassi tutti i 900 fanciulli, vestiti della loro semplice e linda uniforme scolastica, furono ordinati in corteo, e, preceduti dalla loro Fanfara, d'ottima dal maestro Cavanna, intrapresero la salita del colle, che fu compiuta in poco più di un'ora. Giunti sul pianoro della basilica, i giovinetti furono adunati attorno al monumento eretto alla memoria del povero re Umberto, alle cui basi venne deposta una magnifica corona di fiori freschi, recante sul nastro la leggenda: *Gli alunni delle scuole elementari di Torino — 7 giugno 1906.*

Ivi il direttore generale delle scuole, cavaliere Ambrosini, rivolse agli alunni brevi parole per ricordare la bontà del Re, immaturamente rapito alla patria. Subito dopo venne distribuita la colazione: due pagnottelle con arrosto e salumi e una mezza bottiglia di gazosa, che furono divorate con un appetito certo superiore a quello che la tradizione abbia al..... scolari.

Verso le 8,30 giunsero sul posto le Autorità: l'assessore cav. Rinaudo pel sindaco, il consigliere comunale cav. Taccanis, il consigliere delegato della Prefettura cav. Focacetti, il vice-segretario-capo del Municipio cav. avvocato Colombo, il capo dell'ufficio dell'istruzione cav. Motta, e uno stuolo di direttori dei compartimenti scolastici municipali. Gli allievi, che nell'attesa avevano visitato la basilica e le tombe reali, riceverono le Autorità nella gran gradinata del tempio, ed ivi ascoltarono, in religioso silenzio, il breve discorso con cui il comm. Rinaudo riassunse felicemente in una chiara e limpida sintesi gli indimenticabili avvenimenti del 1706. E così ebbe termine la cerimonia ufficiale del pellegrinaggio.

Gli ospiti furono quindi gentilmente accolti nelle sale della basilica dal prefetto monsignor Brielli, che a tutti fu largo della sua cortesia; e alle 11 i piccoli visitatori facevano ritorno in città portando ognuno nel bagaglio della sua mente il ricordo della giornata consacrata al culto delle nostre più preziose memorie patrie.

Il Consiglio comunale

sarà convocato in sessione straordinaria nel giorno di lunedì 18 giugno, alle ore 15.

A Felice Govean

Domenica, 10 corr., alla presenza delle Autorità cittadine, sarà inaugurato, alle ore 10, il monumento a Felice Govean, sorto per cura di un Comitato cittadino, al largo formato dalle vie Madama Cristina e Petrarca.

Stato Civile di Torino

7 giugno 1906.

NASCITE: 23, cioè maschi 14, femmine 9.

MATRIMONI: Rolfa-Bes Oriente con Giorgia Ottavia — Garavegno Ettore con Anaia Enrichetta — Oddone Albino con Rosa Clelia — Perinciolo Giuseppe con Berardo Maddalena — Prata Orsola detta Amedeo con Berlese Lucinda — Scapigliati Angelo con Amor Giulia.

MORTI: Secchi Clotilde, d'anni 75, di Torino, maestra pensionata, via Belvedere, 6.

Rei Dione, id. 50, di Pinerolo, avvocato, corso Re Umberto, 42.

Ghibaudo Luigia, id. 29, di Santa Margherita Ligure, casalinga, corso Principe Oddone, 14.

Desclaude Maria n. Albini, id. 65, di Sciolze, lavandaia, via Aporti, 11.

Dilei Virginia (ved.) n. Chiantel-Perono, id. 82, di Ribordone, casalinga, via Beaumont, 31.

Tornignone Giovanna (ved.) n. Frattini, id. 80, di Ilolzano, cameriera, via della Rocca, 29.

Doslo Domenica (ved.) n. Croce, id. 70, di Rubiana, strada Campagna, 730.

Bardalia Angela n. Demo, id. 42, di Rivalta, cond.

Musso Alessandro, id. 43, di Mondovì, viaggiatore.

Debenedetti Sara (ved.) n. Debenedetti, id. 89, di Acqui agiata.

Bernardi Costanzo Bernardo, id. 64, di Castiglione Saluzzo, operaio.

Farani Paolina (ved.) n. Bertana, id. 56, di Villadeati, casalinga.

Ceppi Angela n. Bianconti, id. 32, di Savigliano, cas.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 4.

ULTIME NOTIZIE

A Castelgandolfo si fanno preparativi

(Dal nostro corrispondente vaticano).

Roma, 7, ore 23,55.

La voce sempre più persistente di una eventuale villeggiatura del Papa a Castelgandolfo mi ha indotto a fare una gita fino alla celebre villa papale. Ho pensato che dal momento che in Vaticano non si possono avere altre che notizie contraddittorie, andando sul luogo forse mi sarebbe riuscito di saperne qualcosa di più. Approfittai dunque oggi della splendida mattinata di questa fine di primavera per fare una bella gita a Castelgandolfo, dove ancora non si sono che pochi villeggianti. Da Roma ci si va in un'oretta di ferrovia. Non vi descriverò — sebbene il mirabile spettacolo ne desti la voglia — lo splendido sito e la magnifica villa, che fa parte dei beni della Sede apostolica fino dal 1854. Il paese sorge sur una promontorio formato da detriti vulcanici, sulla sponda del lago d'Albano.

Camminando per lo stupendo viale, che traversato dai lecci secolari, che conduce al castello, andavo pensando se mai sarei stato fortunato più nelle sale del palazzo di Urbano VIII che nelle gallerie di Raffaello. Incontrai per via qualche contadino, qualche servo, non altri. Il luogo era silenziosissimo. Per via incontrai anche un abate, ma non volli mostrarmi curioso, e non lo volli interrogare.

Come fui sulla piazza, che s'apre grandiosa dinanzi al palazzo, mi accostai a un inserviente per avere una guida, e fui fortunato di trovar persona gentile. Infatti, in sua compagnia potei visitare il castello e il giardino. E così rividi le torri e i muraglioni di cinta del castello, eretti nel XIII secolo; rividi i magnifici appartamenti di Clemente XIII, la cappella con la stupenda *Deposizione* del Guercino; non lasciai inesplorata alcuna parte della principesca residenza.

Credevo di trovar il palazzo avvolto nel silenzio, e invece vi trovai «fervore di opere». Pittori, falegnami, fabbri, tappezzieri, decoratori, doratori, tutta una schiera di artisti e di operai stanno lavorando al pian terreno e al piano nobile del palazzo di Clemente VII. Dinanzi a tutto quel lavoro di riattamento, assaltai qualche domanda. E mi fu risposto che «si rimettono a nuovo *alcuni appartamenti*.»

Notate che Castelgandolfo è la villeggiatura consuetudinaria del segretario di Stato, e di qualche cardinale di Curia; ma finora per la estiera venuta non s'erano mai fatte novità. E però chiesi, tra il serio e il faceto:

— Si aspetta forse Pio X?

— Non ne sappiamo nulla. A noi hanno detto che verranno quest'anno non solo il cardinale Merry del Val, ma altri «due pezzi grossi».

— Due altri cardinali?

— Chi lo sa!

— Le monache che stanno qui dentro che cosa faranno?

— Le monache sono state sfrattate. Ce le aveva messe Leone XIII, e se ne stavano tanto bene. Erano Carmelitane e Teresiane. Ma le hanno sfrattate, perchè occorrono nuovi grandi appartamenti.

— Dite un poco — dimandai ad una donna che lavorava molto nella villa. — Le monache non hanno chiesto la ragione del loro sfratto? Non sospettano che possa venire a Castelgandolfo Pio X in persona?

— L'anno passato si era quasi certi che sarebbe venuto; ma quest'anno..... si è perduta la speranza!

E mi diede questa risposta quasi con scoramento.

Come vedete, ci sono delle novità: gli appartamenti che si preparano a Castelgandolfo sono troppo grandi per servire al cardinale Merry del Val, che si contenta di stare all'ultimo piano del palazzo, in un modestissimo appartamento. Ma tutto questo non basta per poter affermare che a Castelgandolfo si andrà Pio X. E poi, quand'anche il Papa si decidesse ad andarci, credo che non lo si saprebbe se non dopo avvenuta la partenza.

Dopo una rapida corsa nei dintorni, ho ripreso il treno e son tornato. Vi ho riferito quello che ho visto. Non ne trarre da ciò che ho visto alcuna conclusione e tanto meno fare previsioni. Io penso solo che i più grandi eventi hanno talvolta la più semplice delle soluzioni. Più di così, nè so, nè posso dire.

Zeta

L'elezione di Biella.

Ci telefonano da Biella, 7, ore 23:

La convocazione di ballottaggio per domenica prossima si presenta sotto i più lieti auspicii — sotto gli auspicii di una bella e sicura vittoria. Dai varii centri del Collegio giungono al Comitato le notizie più confortanti sullo stato d'animo del Corpo elettorale, che, nella sua maggioranza liberale, è mosso dal più sincero entusiasmo. La battaglia è troppo bella perchè non abbia a trovar tutti animati dal più vivo desiderio di combatterla e vincerla. Qui si è sicuri che tutti gli elettori liberali accorreranno alle urne, anche i più lontani; e si fa particolare assegnamento su quelli residenti a Torino, che formano certo una delle più fiorenti colonie della nostra regione. A tutti, a tutti rivolgiamo l'invito più fervido di non mancare domenica alle urne. Nel nome del comm. EUGENIO BONA combatteremo la più bella delle lotte, vinceremo la più bella delle battaglie: quella dei principii.

Le prossime elezioni amministrative a Brescia.

Il senatore Bettoni sacrificato dai socialisti.

Ci telefonano da Brescia, 7, ore 21,35:

Nella imminenza delle elezioni comunali, lunghe e molto laboriose furono le pratiche fatte dagli annardelliani per unirsi ai socialisti. Senonchè i riformisti dopo le brutte faccende venute in chiaro nell'inchiesta sulla marina ed il discredito che esso gettarono su alcuni uomini politici, hanno posto una condizione al partito annardelliano, e cioè ch'esso abbandoni il senatore conte Federico Bettoni, l'uomo che fallì dopo lo sciopero generale il mandato alla Camera del lavoro e che fu consigliere delegato della siderurgica Glisenti, due colpe che essi non vogliono e non possono dimenticare nè perdonare.

La condizione è dura, perchè pone gli annardelliani, nella necessità di liquidare il loro capo, di abbandonare l'uomo che fu sempre l'anima e la forza del partito, ma tanta è in essi la brama di conquistare il Comune che non esitarono a sacrificarlo.

Evidentemente per salvare le apparenze, il senatore Bettoni si ritirò spontaneamente per non nuocere al blocco radico-massonico-socialista.

Ma la massa operaia intende invece seguire i sindacalisti, i quali scenderanno in campo con programma di intransigenza, così contro i borghesi conservatori, come contro gli annardelliani attrattanto borghesi.

Linda Murri non è contessa.

Il trasferimento del domicilio legale.

Ci telefonano da Padova, 7, ore 20.45:

A richiesta dell'avvocato Custori, oggi, il Municipio stesso l'atto con cui Linda Murri trasferisce il suo domicilio legale da Padova al paese ove le assegnò la dimora la Cassazione, col decreto di grazia.

Durante la redazione dell'atto, risultò definitivamente che Linda Murri non è contessa, perchè tale titolo non spettava al marito.

Guglielmo II lascia Vienna.

Ci telegrafano da Vienna, 7, ore 23:

Stasera, alle ore 19, vi fu al castello di Schoenbrunn un pranzo di Corte. Vi parteciparono gli imperatori Guglielmo e Francesco Giuseppe, gli Arciduchi e le Arciduchesse, gli alti funzionari di Corte al seguito dell'Imperatore Guglielmo, l'ambasciatore Wedel, Goluchowski, Burian, Beck e Wakerle. Dopo il pranzo vi fu una serenata eseguita dalla *Wiener Maennergesangverein*. Alle ore 21,30 Guglielmo è ripartito per Berlino, accompagnato alla stazione di Penzing da Francesco Giuseppe. I due Sovrani si salutarono in modo molto cordiale: si abbracciarono tre volte.

La crisi ministeriale in Ispagna.

Una nuova incarnazione di Moret.

Ci telegrafano da Madrid, 7, ore 20:

Moret ha presentato al Re le dimissioni del Gabinetto.

Il ministro degli interni, Romanones, scendo dal palazzo della Presidenza del Consiglio, dichiarò che il Re non ha accettato le dimissioni del Ministero Moret. Più tardi si è confermato definitivamente che Moret rimane al potere e che comporrà un nuovo Gabinetto.

La soluzione della crisi non sorprende nessuno. Il Re, riaffidando l'incarico a Moret di costituire il Gabinetto, rinnovò la sua fiducia nel partito liberale e mostrò di riconoscere la necessità di realizzare il suo programma.

Moret conferì col Re circa i progetti del partito liberale e le misure da prendere contro l'anarchia. Moret crede che le leggi esistenti sieno sufficienti a calmare l'inquietudine dell'opinione pubblica. Moret, lasciando la Reggia, disse ai giornalisti che le attendevano in anticamera che il Re gli accordò la più assoluta fiducia, senza alcuna riserva.

Moret si recò subito al palazzo della Presidenza, per informare i colleghi della situazione altamente soddisfacente del partito liberale. Romanones confermò ai giornalisti la risoluzione della crisi, insistendo sul fatto che i poteri furono riconfermati a Moret, incondizionatamente.

I giornali si occupano lungamente dell'atteggiamento del giornalista repubblicano Nackens, che favorì la fuga di Moran, sapendo che egli era l'autore dell'attentato contro i Sovrani. Parecchi giornali biasimano la condotta di Nackens; altri dicono che egli agì volontariamente, mosso da sentimento di pietà; altri infine dicono che non doveva nè consegnarlo, nè proteggerlo, che favorendone la fuga commise un ingiustificabile errore.

Ciò che dice un anarchico dell'attentato di Madrid

Madrid 7, ore 19,5.

La Polizia continua a fare ricerche sulle relazioni di Moran a Madrid prima dell'attentato. Si dice che altri arresti sono imminenti.

Parigi, 7, ore 20,45.

Un redattore della *Patrie* ha intervistato l'anarchico Libertad, il quale dichiarò essere falso che gli anarchici di Europa e di America tengano attualmente un Congresso per reclutare nuovi membri. Libertad crede irrealizzabile il progetto esposto dai giornali inglesi di deportare gli anarchici in un'isola lontana, perchè è impossibile fare una selezione fra gli anarchici. Libertad riconosce l'inutilità degli attentati contro i Sovrani; e trova poi assurdo l'attentato di Madrid che fu commesso per vendicare le vittime di Montjuich.

Un commento della "Norddeutsche Allgemeine Zeitung" al Convegno di Schoenbrunn.

Berlino, 7, ore 22.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, commentando il cordiale ricevimento avuto dall'imperatore Guglielmo a Vienna, dice: «Lo scambio di dispacci fra i due Imperatori ed il Re d'Italia costituisce il felice complemento dell'incontro degli Imperatori: l'unione degli Stati dell'Europa centrale è un fatto. Ora, come prima, la Triplice non ha bisogno di nulla cambiare nei suoi scopi per continuare ad esistere nell'Europa, tanto compresa della necessità della pace, poichè i suoi scopi furono sempre difensivi e diretti verso il mantenimento della pace. L'incontro degli Imperatori a Vienna avverrà sotto questa impressione: e può essere salutato con soddisfazione e senza riserva come una nuova conferma della tendenza dell'alleanza (rimasta inalterata da dodici anni) di agire a favore del continuo progresso dei popoli verso una crescente prosperità.»

I negoziati russo-cinesi per la Manciuria.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 22,15:

Il *Temps* riceve da Tientsin:

«Ho avuto un lungo colloquio con Pokotiloff, ministro di Russia a Pechino, intorno ai negoziati russo-cinesi. Pokotiloff mi ha dichiarato che tra la Russia e la Cina, una controversia propriamente detta non fu mai aperta, e che nessun plenipotenziario è finora stato nominato; tutto si è limitato alla discussione circa gli interessi locali in Manciuria. La situazione della Russia in Manciuria è infatti diversa da quella del Giappone. Fuori dei territori del Giappone, i trattati esistenti danno alla Russia diritti che sono stati garantiti anteriormente, diritti che non si aveva da rivedere. Il Giappone, al contrario, occupava territori intorno a cui non esisteva alcun contratto colla Cina. Tutti i telegrammi giapponesi, i quali dicono che i negoziati sono difficili, che una rottura è imminente, non rispondono a realtà. La maggior parte delle difficoltà sono, al contrario, appianate, e non ve ne hanno di grandi.»

Infiltrazione tedesca in Abissinia

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 22,30:

Il *Temps* ha da Gibuti: «Si annunzia che un gruppo di una quarantina di tedeschi e di siriani, appartenenti alle missioni tedesche di Palestina, sono giunti allo Scioa. Questi immigranti esercitano diversi mestieri manuali ed offrono i loro servizi al Governo abissino. Un altro gruppo di lavoratori è in viaggio, condotto da un meticcio, figlio di una donna galla e di un pastore tedesco.

«Le notizie dall'interno mostrano che vi esiste una certa effervescenza. Dopo la morte di ras Maconnen, l'imperatrice Taitu è divenuta onnipossente. A questo proposito è da notare che una donna abissina del Tigrè, maritata a un tedesco di Palestina, s'è insinuata nell'intimità dell'Imperatrice, sotto il pretesto di conversare di Gerusalemme e dei Luoghi Santi, essendo l'Imperatrice molto pia. Codesta donna agisce in favore dei tedeschi, e l'accoglienza fatta agli operai germanici e germano-siriaci è in gran parte opera sua.»

Ribassi alla Borsa di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 21:

La Borsa è stata oggi debole, e vi fu un ribasso sulla Rendita francese, in seguito ad un articolo del giornale *Le Matin*, che dice che l'imposta sul reddito colpirebbe anche il 3 0/0 francese. Il ribasso delle Ferrovie spagnuole è dovuto ad un sensibile rialzo nel cambio.

Un procaccia che si segò i polsi.

Ci scrivono da Aosta, 7:

Didier Antonio, d'anni 47, e da più di un ventennio procaccia postale di Gressoney-Saint-Jean, si segò le vene di ambi i polsi, ed attese con una sangue placidezza che per il seguito dissanguamento la morte lo cogliesse.

Ignorasi il movente che spinse il Didier a tale atto disperato. Egli era stimato dalla popolazione del Comune, e lascia la cara della di lui mansione in regolare assetto.

BORSA DI LONDRA, 7 (Chiusura).

Consol. inglesi	89	1/1	Rame	60	1/2
Rendita italiana	1	5/8	Uruguay	72	3/4
Argento fino	29	3/8	Versam. fatti alla R. sca		
Spagnuole	95	1/2	d'Inghilt. L. st.	23,800	
Turco unico	95	1/4	» » sulla tassa d'in.		
Egiziane 1903	102	3/4	glutterra L. st.	—	—
Giapponese	99	7/8			

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 22,20:

Oggi la Borsa si è quasi esclusivamente occupata della Rendita francese, cioè delle preoccupazioni che il progetto d'imposta sui redditi in ragione a proposito dei cespiti dei fondi nazionali. Tutte le transazioni sono rallentate da questa minaccia sospesa sul mercato della Rendita francese. Che farà il portatore? Accetterà questo provvedimento fiscale senza cercare di sottrarsi, cioè preventivamente sulle vendite? Le prossime sedute saranno interessanti ad osservarsi a questo proposito. La Rendita italiana si è valsa della corrente di compere create dalle vendite delle Rendite francesi, ed è salita di una dozzina di centesimi.

BORSA DI VIENNA, 7.

Credito Austriaco	673 —	Lire italiane a vista	95 75
Lombardi	151 —	Rend. Austr. (oro)	100 95
Austro-Ungariche	318 —	Id. in carta	99 70
Austriache	681 25	Union Bank	— —
Ex Austro-Ungariche	1205 —	Rend. Austr. in	118 95
Napoleoni d'oro	19 13	Ungheresi a vista	96 70
Argento	100 —	Ungheresi 2 1/2 oro	91 90
Assegni su Parigi	95 40	R. Fiumi Banca	453
Consolidati inglesi	240 80		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 7.

Cambio su Londra	20 36	Obbl. Ferr. M. 3 0/0	— —
Cambio su Parigi	80 50	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 40	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	211 80	Ferr. Meridionali	163 —
Rendita italiana	100 20	Ferr. Mediterranee	— —
R. Ung. oro	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prus. 4per	99 40	Russo (contanti)	218 80
Rend. Turca	25 80		

Tendenza pesante.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, giugno. — Per gli abbonamenti inferiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,00** (giornaliero).

Roma, 4-8 giugno. — Per gli abbonamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca L. **100,00** (settimanale).

Roma, 7 giugno. — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane è oggi di L. **99,85**.

Genova, 7 giugno. — Media officiali dei cambi: Francia 99 87 5; Londra 25 16 —; Germania 122 65; Svizzera 99 30; Belgia 99 55.

Mercati di Genova.

GENOVA, 8 giugno 1906.

Cuoi. — Sostenutissimi e con scarso deposito e scarsi arrivi.

Il. Aires, Campos primarie, pelo d'inverno di chilò 10/11, da L. 140 a 142 — Montevideo, chilò 10/11, da 140 a 142 — Entre Rios, chilò 10/11, da 138 a 140 — Buenos Aires navigli, chilò 10/11, da 133 a 135 — Cordova, vitelli primari, pelo d'inverno, chilò 4 1/2 a 5, da 140 a 142 — Buenos Aires e Entre Rios, chilò 2 1/2 a 4 1/2, da 138 a 140 — Cordova di vacca, salate, chilò 22/23, da 82 a 85 — Vacche e buoi, salati, chilò 20/27, da 88 a 90 — Australia, vitellini, salati, chilò 2 1/2, da 208 a 210 — Rangoon primari, pelo d'inverno, chilò 2 1/2 a 3 1/2, da 268 a 280 — Detti chilò 6/7, da 235 a 235 — Kurrachee Vulkart primari, pelo d'inverno, chilò 1,350 a 1,900, da 278 a 280 — Detti chilò 2,200 a 3,150, da 248 a 250 — Massaua originali, chilò 6/8, da 188 a 190 — Calcutta arsenicati scartoni, chilò 3,700, da 230 a 232 — China primarie, pelo d'inverno, chilò 1,800 a 4 1/2, da 278 a 280 — Detti chilò 4 1/2 a 6 1/2, da 253 a 260 — Detti chilò 6 1/2 a 10, da 250 a 255 — Paraguay Corrientes, chilò 10 a 11, da 248 a 250 — Detti medie, chilò 10 a 11, da 245 a 248. Per 50 chilò.

Sete. — Sostenutissime causa gli aumenti del greggio.

Sicilia vacca macello 1.a scelta, chilò 6/9, da L. 4 80 a 4 90 — Detto 2.a scelta, chilò 6/9, da a 20 a 4 30 — Buenos Aires 1.a scelta, chilò 5/9, da 4 80 a 4 80 — Id. 2.a scelta, chilò 5/9, da 4 20 a 4 30 — Id. 3.a scelta, chilò 5/9, da 4 a 4 10 — Id. 4.a scelta, chilò 5/9, da 3 60 a 3 80 — Suolette 1.a qualità, chilò 2/4, da 4 50 a 4 80 — Id. 2.a qualità, chilò 2/4, da 4 20 a 4 30 — Id. 3.a qualità, chilò 2/4, da 4 a 4 10 — Cornetto 1.a qualità, chilò 4/5, da 4 80 a 4 80 — Id. 2.a qualità, chilò 4/5, da 4 20 a 4 30 — Suola China 1.a qualità, chilò 4/6, da 4 20 a 4 30 — Id. 2.a qualità, chilò 4/6, da 4 a 4 10.

Al quintale.

Salumi. — Mercato calmo, prezzi stazionari:

Alici salate di Sicilia, da L. 115 a 120 — Merluzzo francese lavato, da L. 90 a 95 — Id. Islanda nuovo, L. 70 — Stoccafisso Bergen Westra, domandato da L. 145 a 150 — Id. Id. 2.o, domandato da L. 140 a 142 — Formaggio Olanda tondo, in buona richiesta da L. 200 a 190 — Id. schiacciato, da L. 200 a 190 — Id. Sardegna nuovo, da L. 120 a 125 — Id. Villa Iglesias vecchio, da L. 155 a 160 — Tonno Sardegna in casse, L. 160 — Id. Sicilia id., 160 — Id. Spagna e Portogallo in casse, nazionalizzato, L. 160 — Id. Sardegna in barili, L. 150 — Id. Sicilia id., L. 150 — Id. Spagna e Portogallo in barili, L. 150 — Sgombro d'America del Nord, da L. 125 a 130 — Lardo id., da L. 130 a 135 — Alici di Spagna, in barili, L. 115 — Dette in scatole, da L. 135 a 140 — Sardelle senza testa, in barili, da L. 50 a 45 — Dette in scatole, da L. 65 a 60 al quintale. — Dette con testa non Sicilia, L. 30 al barile — Dette non Lissa, da L. 24 a 23 al barile — Dette in scatole, L. 65 al quintale.

Il tutto in Darsena, cioè sdoganato e franco dazio municipale.

GENOVA, 7 giugno 1906.

Agrumi e frutta secca. — Frutta secca, mercato calmo. Mandorle monde sostenute.

Mandorle dolci Sicilia mondo 1905, da L. 190 a 193 — Mandorle dolci Sardegna mondo 1905, da L. 190 a 195 — Mandorle dolci Bari mondo 1905, da L. 193 a 200 — Mandorle dolci in guscio Regina nuova fine, da L. 65 a 60 — Amare Sardegna monde, da L. 190 a 195 — Armelline Reyranth (schiave), L. 70 — Nocciole di Sicilia monde, da L. 60 a 62 — Nocciole di Spagna, da L. 52 a 53 — Fichi di Agropoli scelti, L. 50 il quintale — Limoni (sortenati), in casse da 200/300, L. 12 — Detti in casse di 800/1000 frutti, L. 7 50.

Tonno. — Ieri le Tonnare Riunite di Sicilia pescarono 305 tonni. Nulla le altre tonnare. Fino a martedì prossimo non arriverà altro tonno in barili. In quel giorno arriverà l'ultimo arrivo che proverrà dalla Sardegna e sarà di 500 barili.

Il nostro deposito è quasi totalmente esaurito e si pratica il prezzo di L. 150 il quintale in Darsena.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 7 giugno:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 735,6; ore 15: 731,3; ore 21: 734,4.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno p. nuvole; ore 21: sereno.

Temperatura estrema ai suoli in gradi centesimali:

Massima + 26,0 Minima + 14,3

Piazza Castello — Stelle situate al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 7 + 26,2
Temperatura minima della notte dal 6 al 7 + 13,0
8 giugno. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 43, tramonta alle ore 20, minuti 13.

Stazione termometrica sferoidali (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 8 + 27,5
Temperatura minima della notte dal 6 al 7 +

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

7 giugno.

Godimento del 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lorda: prezzo medio d'uff. 105 12 1/2
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 106 93 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 103 50
Rendita 5 1/2 0/0 (piccolo rendite di L. 140), prezzi nominali 104.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccolo rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 104.

Godimento del 1° aprile.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72 85

Az. Soc. Fabbrica Italiana d'automobili (F. I. A. T.). — C. del mat. in L. 525, 515 Ex.
Obbl. Soc. Ferr. Merid. — C. d. m. in a. 508 75.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia	3 denaro	99 82 1/2	— lettera	99 92 1/2
Svizzera	4 1/2 »	99 80	— »	100 —
Londra	4 »	25 15	— »	25 19
Germania	4 1/2 »	122 65	— »	122 75

Rendita Italiana 5 0/0 lordo per contanti 105 125.

Rendita Italiana 5 0/0 lordo per contanti fine mese corrente 106 25, 105 30, 105 35.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 103 90.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1330 1/2, 1328.
» Banca Commerciale 931 1/2, 930 1/2.
» Credito Italiano 621.
» Bancaria Italiana 320.
» Meridionali 814 1/2, 813 1/2, 813.
» Fiat 1820, 1825, 1815, 1810, 1805, 1800, 1806, 1810.
» Fiat-Ansaldi 231, 230.
» Italia 208.
» Rapid 104.
» Zust 170, 169.
» Ansaldi 700, 695, 688, 685.
» Fiat Nuove 719, 720, 722.
» Fiat-Muggiano 176.

CRONACA DELLA BORSA. — 7 giugno.

Il mercato di Genova ieri, mentre le previsioni, fu debole; qui resistenti sui bancari, offerte le Meridionali, essendo dubbio il riscatto. La Rendita era meno deprezzata di ieri, oscillando da 105 25 a 105 30 per fine.

Tra gli automobili mortificata la Fiat da 1825 a 1810, dopo aver toccato anche il 1800 con affari limitati in gran parte a speculatore di 5 o 10 titoli; Fiat nuova sul 720; l'Ansaldi, aperta a 700, per realizzi discese a 686; ferma l'Italia a 208; la Zust a 170, 169; incerta la Rapid sul 104; altro inattivato.

Borsa di Roma

Il telefonano da Roma, 7, ore 16:
Rendita Italiana 5 0/0 per cont. 105 35.
Rendita Italiana 5 0/0 per f.c. 106 37.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per cont. 103 80.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per f. c. 104.
Banca d'Italia 1330 — Istituto Italiano 562 — Banca Commerciale 929 — Credito Italiano 621 — Banco Roma 112 — Bancaria Italiana 323 — Banco Geziori 108 — Meridionali 816 — Navigazione Italiana 461 — Tramways e Omnibus 274 — Acqua Marcia 1556 — Gas 1394 — Condotte d'Acqua 447 — Ansaldo 460 — Ferriere 280 — Metallurgica 161 — Piombino 258 — Antimonio 477 — Meccaniche 152 — Nord Carrara 250 — Montecatini 137 — Albani 130 — Alluminio 1406 — Miniere Legnitziere 109 — Turrinelli 46 — Italiana Forni 46 — Eritrea 18 — Fioronita 72 — Immobiliari 301 — Beni Stabili 287 — Imprese Fondiarie 146 — Carburo Romano 1350 — Carburo Piemontese 150 — Valsavina 295 — Aniene 495 — Elettrochimica 214 — Cascine 156 — Forni Elettrici 115 — Delfini 55 — Vinalcre 75 — Zuccheri Romani 90 — Zuccheri Valsacco 122 — Molini Pantanella 87 — Elba 460.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 7, ore 16:

Ribasso del mattino — Ore 11.

Continuando i realizzi, anche l'odierna mattinata non è stata buona. Rendita ebbe contrattazioni da 105 15 a 105 30 per fine mese, con un distacco di 20 centesimi dal contante.

Nei valori industriali meno fermi la Banca d'Italia, Commerciale, De Angeli, Terni, Raffinerie Ll., queste ultime da 527 a 523, 524, ex-dividendo di L. 23, pagabile da oggi.

Cambi stazionari.

Borsa Ufficiale — Ore 16.

L'odierna giornata è stata cattiva, specialmente pei valori, che chiudono tutti ai prezzi minimi della riunione. La Rendita solo dopo un minimo di 105 15 terminò leggermente migliorata a 105 37 per fine mese. Parchetti, domandati a 505, trovarono buoni compratori a 510, per chiudere poi al primo prezzo. Colpita maggiormente troviamo la Banca d'Italia, da 1330 a 1323 50; Armstrong 446; Molini 314; Italo-Americana 443; Terni 2210; Meridionali 815; Raffinerie Ll. 527, 525, ex-coupon 23 lire.

Chiusura della Borsa di Genova.

Ci telefonano da Genova, 7, ore 16:

Rendita 105 30 — Banca 1329 — Comit 930 — Credito 621 — Meridionali 813 — Mittel 466 — Rubattino 492 — Raffinerie 522 ex-coupon — Industrie 553 — Eridania 1310 — Marconi 316 — Terni 2190 — Armstrong 456 — Elba 461 — Savona 453 — Molini 314 — Bombrini 403 — Carburo 1345 — Kerka 426 — Impresa 140 — Italo 204 — Rapid 102 — Officine 575 — Voltri 485 — Banco Liguria 310.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 7 giugno 1906.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p. c.	—	105 12	105 37	—
» » fine	105 25	105 41	105 37	105 37
» 3 1/2 0/0 p. c.	104 10	103 80	103 75	103 75
» 3 0/0	—	—	—	—
Banca d'Italia	1328	1330	—	1331 —
Meridionali	814	816	814	816 —
Mediterranee	469	469	469	464 —
Banca Generale	—	28	31	—
Lanificio Rossi	—	—	1055	—
Cotonif. Cantoni	—	—	330	—
Naz. Gen. Italiana	492	—	496	—
Raffin. Zuccheri	438	—	395	—
Cassa Sovvenzioni	—	—	98	—
Fabbrica Veneta	—	—	76 50	—
Obbl. Meridionali	—	—	358 50	—
» Ferr. Ital.	—	—	300 50	—
Cr. Fond. 4 1/2 0/0	—	—	500 75	—
» 4 0/0	—	—	505 25	—
Cassa Risparmio	—	—	813	—
» 4 0/0	—	—	506 25	—
Acqua Marcia	—	1547	—	—
Immobiliare	—	291	—	—
Società Trawia	—	375	—	—
» Gas	—	1360	—	—
Condotte Acqua	—	448	—	—
Banco Roma	113	111	113 75	113
Credito Italiano	622	621	621	—
soc. Ital. Carburo	—	135	—	—
Soc. Ital. Ramiere	—	—	280	—
Ist. it. Cred. Fond.	—	504	—	—
Banca Commerc.	930	931	930 50	—
Azioni Terni	2210	—	2210	—
» Edison	—	47	571	—
Fridania N. Zucch.	1313	—	—	—
Risanamento	—	—	—	—
Ansaldo ex-remis.	685	—	—	—
Cambi:				
Francia	—	99 87½	99 87	99 87½
Londra	—	25 16	25 16	25 16
Germania	—	122 7	122 67	122 67
Tendenza calma.				

Roma, 7 giugno 1906.

CONSOLIDATI Contanti in corso — Fine mese

5 0/0 lordo	105 18 19	105 18 99
4 0/0 netto	103 78 19	103 78 19
3 1/2 0/0 netto	103 80 87	103 80 80
4 0/0 lordo	72 87 38	71 81 24

Borse Estere

Borsa di Parigi, 7 giugno — *Chiusura*

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	98 25
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	105 87
Cambio su Londra a vista	25 17 ½
Consolidati inglesi	89 3/8
Obbligazioni Lombarde	314 —
Cambio sull'Italia	1/8
Turco nuovo unificato	96 40
Banca di Parigi	1892 —
Tunisino	474 —
Egiziano 4 0/0 rend.	106 25
Rendita Ungherese 4 0/0	97 20
Rendita Spagnuola Esterna 4 0/0	80 25
Banca Ottomana	674 —
Argenta fino	118 —
Credito Fondiario	700 —
Suez	4045 —
Lotti Turchi	147 75
Ferrovie Meridionali	312 —
Rendita Russa nuova	97 25
Nuovo prestito Russo	94 50
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	71 50

Banca di Francia 4190 —
Cambio su Madrid 13 80
Banca Commerciale Italiana — —
Rendita Serba 1 0/0 85 75
Tendenza debole.

Prezzi nominali 7 giugno.

Debiti redimibili.

Prestiti

100 Cattolici (Buoni 1906-8) 5 0/0 . . — —
Pinerolo (Prestito 1868) 5 0/0 . . — —

Obbligazioni

Istituto Ecclesiastico 5 0/0 . . . . — —
100 Ferroviaria 3 0/0 emesse per conto della Ditta fratelli Società Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1867-80-81 Legge 27 aprile 1862, n. 5-28, serie da 500 50
Certificati
— Nomin. definitivi provvisori per conto di cartiera ferrov. — —
Obbligazioni
100 Strade ferrate Romane (delle suddivisioni) 5 0/0 . . 230 —
100 Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 . . 515 50
100 Ferrovia Marmorenna 5 0/0 . . — —
100 Ser. de Ferr. Vitt. Emanuele 5 0/0 . . 382 —
100 Str. ferr. Novara 5 0/0 . . . . 320 —
100 Str. ferr. Cuneo 3 0/0 . . . . . 295 —
100 Str. ferr. Cuneo 5 0/0 . . . . . 407 —
100 Str. ferr. Genova-Voltri 5 0/0 . . — —
100 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 295 —
100 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 0/0 . — —
100 Str. ferr. Lucca-Pistoia 5 0/0 (Emissione 1905) . . . . — —
100 Id. 5 0/0 (Em. 1904) — —
100 Id. 5 0/0 (Em. 1903) — —
100 Str. ferr. Canalizzazione Alessandria-Valenza 3 0/0 . . 305 —
100 Ferroviaria 3 0/0 emesse per conto della Ditta fratelli Società Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1867-80-81 Legge 27 aprile 1862, n. 5-28, serie da 500 50
100 Str. ferr. Cent. Luciano e Adriano Cervarolo a. 5 0/0 515 —
500 Id. id. serie B. — —
500 Id. id. serie C — —
100 Ob. del Canali Cavour 3 0/0 . . 457 —
500 Ob. per la rete del Tevere 5 0/0 . 503 —
5 0 Obb. per i lavori edilizi Roma 5 0/0 502 —
100 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 0/0 502 —

Azioni

100 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferr. unite pel tronco Casale-Mortara 3 0/0 303 —
500 Dette comp. de la Società per le ferr. del Monferr. unite per i tronchi Bra-Cantalupo, Castagnole-Mortara. . . 448 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500 Ferrovie Sarde d. nuove, Rubin, 1879 (II. Esercizio assegnato in) 3 0/0 . . . . 317 —
500 Id. id., serie C (2ª emissione 1903) 307 —
500 Id. id., serie C (1ª emissione 1903) 301 —

Prestito

100 Unificato da la città di Napoli 5 0/0 161 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrig. Agro Veronese. . 418 —
500 Ferr. Meridionali 3% 75
500 Id. Sarde Sardegna 313
500 Id. Sarde, serie A 300 —
500 Id. Id. Id. B 303 —
500 Strade ferr. della Sicilia 3 0/0 oro . 303 0
500 Ferr. Sicula Torinese Trapani e Porto-via economiche . . 321 —
100 Off. Savigliano 3 0/0 314 —
500 Società Siderurgica di Savoia. . . 314 —
100 Id. Napoli. Imprese Elettriche . 305 —
500 Società Cart. di calcio (Roma) 3 0/0 308 —
500 Id. Ital. di Metallurgia 409 —
500 Id. Manif. Lana Bergamasca . . 309 —
500 Id. Mir. e Raffin. (Genova) . . 318 —
500 Id. Cementi Italiani 305 —
— Tramways Elettrici 323 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciai Terni 168 —
500 Prestito Provincia Alessandria . 462 —
500 Id. Città Torino 3% 0/0 —
500 Id. Prov. di Lucca 491 —

Cartelle.

500 Fond. di S. Paolo 3 0/0 . . . . . 511 —
500 Id. id. 4 1/2 0/0 504 —
500 Id. id. 5 0/0 . . 504 —
500 Id. Banca Italia 3 3/4 0/0 . . . 499 50
500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 0/0 . . . . . 504 —
500 Id. id. id. 4 1/2 0/0 516 —
500 Id. id. id. 5 1/2 0/0 561 —

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.

400 (400) R. d'Italia 1322 —
500 Banca Commerc. Italiana di Milano 930 —
500 Credito Italiano 619 —
250 Società Bancaria Italiana . . . 230 —
100 Banco di Roma 115 —
Banca di Torino (in liquidazione) . 19 —
500 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese 116 —

Trasporti.

500 Società ferrovie Meridionali . . . 813 —
250 Id. Secondarie Sardegna. . . . 320 —
500 Id. S. Elettr. . 671 —
450 Id. Id. Mantova-Modena . . . . 100 —
250 Id. Id. Nicola . 108 —
250 Id. Id. Piacenza (in ammissione) . 421 —
250 Id. Id. Piacenza (in emissione) . 410 —
300 R. Navigazione Generale Italiana 472 —
Florio e Rubattino. 472 —
250 Id. Torlo. Tramways e Ferr. econ. 360 —
250 Id. Anon. Tramways Vercellesi . 60 —
250 Id. ferr. Venero 18 —
175 Id. Rom. Tramways Elettrici . . 260 —
250 Id. Veneziana Navigaz. a vapore . — —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

100 Società Ital. Gas 240 —
100 Id. Consumatori Gas-Luce . . . 230 —
500 Id. Off. Savigliano 1 0/0 — —
250 Id. Elettric. Alta Italia . . . . 190 —
Rend. Anon. Italiana Gasometri di calcio (Roma) . . . . . — —
250 Id. Id. Ferriere Italiane (privilegi) . 250 —
250 Id. Ital. Elettrici Creso . . . . 69 —
150 Id. Id. di applic. elettriche . . . 178 —
250 Id. Elettrometrica Italiana . . . . 127 —
100 Id. Costruttrice Macch. ed Utensili di Asinelli . . . . . 558 —
250 Id. Anon. Officine gen. Italico . . . 475 —
50 Id. Elettrochimica elettr. meccanica (in corso) . . . . . 74 —
150 Id. Ferr. Arsigliana già Vandel e C. . 265 —
200 Id. Fond.-rie di cannoli (Schiavonetti) 275 —
— Id. Ad. Termoelettr. già Pontecchi e C. . — —
500 Id. Siderurgica di Savona . . . . — —
70 Id. Fabbrica Italiana di Lime . . . 50 —
150 Id. Italiana di Elettrochimica . . . 213 —
— Id. Fabbrica Italiana d'Automobili (F. I. A. T.) . . . . . 1810 —
500 Id. Accisi, Terni — —
200 Id. Officine Elettriche Genovesi . . . — —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

MERCATI

Mercato dei cereali di Torino

del 7 giugno 1906.

Compratori riservatissimi — Prudenza di ribasso nei grani, segala e granoturco.

Grani di Piemonte ai quint. da L. 26 25 a 26 75 — Granoturchi di altre provenienze da 16 — a 20 50 — Grani esteri di Russia da 25 75 a 26 25 — Granoni nazionali da 15 50 a 16 50 — Granoni esteri da 18 a — — Avene nazionali da 17 — a 17 50 — Avene estere da 16 25 a — — Segale nazionali da 21 — a 21 50 — Segale estere da 21 — a 21 50 — Fagiuoli da 25 — a 27 — — Riso mercantile da 32 50 a 37 50 — Riso giapponese da 40 a 42 50 — Riso Bertone da 51 — a — — Risoni da 20 a 22 50 — Riso glacé da 40 a 50 — Farine marca N. 1 quintale da 33 50 a 34 — — Farine marca N. 1 quintale da 34 — a 34 50 — Farine marca N. superiore da 35 25 a 35 75 — Farine da 35 — a — — Farinacce da 13 a 14 — Crusca da 12 50 a 13 — Cruschello di frumento da 12 50 a 13 50.

Avena e Fieni per Città

Società Torinese

per la stagione ed Assegno della sala (già Bariatto e C.)

Operazioni del giugno 1906.

Organzini	C.		Kg. 461,50
Trame	»	—	» —
Greggie	»	1	» 310,
Articoli diversi	»	—	» —
Totale	C.	6	Kg. 810,50
Seta pesata	»	—	» —
Totale	C.	6	Kg. 810,50

Colli entrati nel mese e tutt'oggi.

Stagionali . . . . N. 113 Kg. 1213,31
Pesati . . . . » 7 » 303,01

Mercato dei cereali di Torino

del 7 giugno 1906.

Compratori riservatissimi — Prudenza di ribasso nei grani, segala e granoturco.

Grani di Piemonte ai quint. da L. 26 25 a 26 75 — Granoturchi di altre provenienze da 16 — a 20 50 — Grani esteri di Russia da 25 75 a 26 25 — Granoni nazionali da 15 50 a 16 50 — Granoni esteri da 18 a — — Avene nazionali da 17 — a 17 50 — Avene estere da 16 25 a — — Segale nazionali da 21 — a 21 50 — Segale estere da 21 — a 21 50 — Fagiuoli da 25 — a 27 — — Riso mercantile da 32 50 a 37 50 — Riso giapponese da 40 a 42 50 — Riso Bertone da 51 — a — — Risoni da 20 a 22 50 — Riso glacé da 40 a 50 — Farine marca N. 1 quintale da 33 50 a 34 — — Farine marca N. 1 quintale da 34 — a 34 50 — Farine marca N. superiore da 35 25 a 35 75 — Farine da 35 — a — — Farinacce da 13 a 14 — Crusca da 12 50 a 13 — Cruschello di frumento da 12 50 a 13 50.

Avena e Fieni per Città

Bestiame.

ACQUI, 5 giugno 1906.

Bovini vivi al kg. da L. 0 90 a 1 10 — Vitelli vivi da 1 30 a 1 — — Manzi e buoi vivi da 0 80 a 1 — — Suini vivi da 0 60 a 0 70.

Carne di bovino al chilo da L. 1 70 a 1 — di vitello da 1 40 a 1 60 di manzo da 1 50 a 1 80 di agnello da 1 30 a 1 40.

ALBA, 3 giugno 1906.

Carne (macello gentile) al chilo da L. 1 70 soriana 0 70 Agnelli e 0 .

ALESSANDRIA, 4 giugno 1906.

Animali da macello: Vitelli di 1ª qualità al quintale da L. 105 00 a 110 00 — Id. 2ª q. da 95 00 a 0 00 — Buoi e manzi 1ª q. da 70 00 a 75 00 — Soriane da 60 00 a 65 00.

Carne di bue al chilo da L. 1 80 a 1 60 — di vacca da 1 30 a 1 40 — di vitello da 1 60 a 2 00 — di suini (fresca) da 1 75 a 2 00 — di montone 1 50 — al agosto 1 60.

CASALE, 5 giugno 1906.

Carne di Vitello 1ª qualità al chilo L. 1 60

CILIERI, 5 giugno 1906.

Buoi e manzi macello al kg. da L. — a — — Id. da lavoro da — a 0 00 — Vitelli da macello da 1 20 a 1 40 — Vecchioni castrati id. da 0 00 a 0 00 —

CARMAGNOLA, 6 giugno 1906.

Buoi e manzi al mercato a vivo da L. 0 85 a 0 95 — Vitelli da 1ª q. a 0 75 — Bovernche e vacche da macello da 0 60 a 0 00 — Maiali da 0 0 a 0 00 — Id. da latte per capo da 0 00 a 0 00 — Capretti da 1 00 a 1 00 — Montoni da 1 00 a 0.

Carne di vitello 1ª qualità al chilo L. 1 87; 2ª a 1 50; di buoi e manzi 1 50; di maggia e giovenche a 80; di vacca 0 60.

Cereali.

ACQUI, 5 giugno 1906.

Frumento all'ettolitro da L. 20 50 a 21 00 — Meliga da 14 00 a 14 50 — Segala da 13 00 a 14 00.

ALBA, 3 giugno 1906.

Grano al quintale L. 21 — Meliga 13 00.

ALESSANDRIA, 4 giugno 1906.

Grano al quintale da L. 24 50 a — — Meliga da 13 — a 13 — Segala da 21 00 a 22 00 — Lamole dare da paste da 30 00 a 34 00.

Riso al quintale da L. 34 00 a 38 00.

Fave bianche 1ª qual. al quintale L. 22 00 — Id. 2ª qual. 20 00 — Id. da 3ª 18

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(75)

Colpevole?

ROMANZO

di JULES DE GASTYNE

(Proprietà letteraria della Stampa per l'Italia).

Egli ebbe un sussulto.

— Sotto sequestro?

— Sì, il palazzo, i miei gioielli, il mobilio, le mie toelette, tutto. Non mi resta più nulla.

— Ma il barone?

— Il portiere gli ha scritto, ma non ha ancora avuto alcuna risposta. Ma io non spero nulla da lui, sopratutto ora, ed ho contato su di voi per trarmi da questo impiccio.

Giocle sussultò nervosamente.

— Su di me?

— Sì. Voi siete ben convinto che io non posso essere messa in vendita. Pensate un po' alle molte risa che si farebbero tra le nostre relazioni e tra le nostre conoscenze! E con qual'gioia tutti si precipiterebbero qui per spartirsi tutto ciò che mi è appartenuto. Sarebbe una gazzarra, in cui caufterebbero tutte le mie rivali. Io non posso accettare ciò.

E Bertranda continuò:

— Io non posso cadere in così ridicola guisa. Voi lo comprendete bene. Io amo meglio morire cento volte. Ho ancora una sufficiente dose di veleno. L'inghiottirò.

Giocle ascoltava quelle parole, nolente, pronunciate con una specie di febbre, e non sapeva proprio che cosa rispondere.

Cominciava a comprendere quali responsabilità aveva assunto legando la sua sorte alla sorte di quella donna, mettendosi di mezzo in tutte le sue passioni, in tutte le sue avventure.

Egli disse:

— Infatti, bisogna che ciò non avvenga.

— Certamente che ciò non deve avvenire. Bisogna impedirmelo, ed al più presto possibile. Io temo ad ogni istante che la notizia di questa grottesca faccenda non si propaghi. Se se ne venisse a sapere qualche cosa, io divorrei tosto la favola del quartiere prima, e poi quella dei salotti.

Bertranda battè il piede con una specie di rabbia impaziente e disse:

— Io non voglio cadere. Io non devo cadere. Voi non potrete sposare una donna le cui avventure avessero divertita Parigi.

Giocle rimaneva pensoso. A capo di qualche istante chiese:

— Di quanto si tratta?

— Di seicento mila franchi all'incirca.

Egli sussultò:

— Seicento mila franchi!

— Questa cifra vi spaventa? Voi credete che io non valga ciò?

— Non dico questo. Voi valete cento volte più. Voi siete per me, voi lo sapete puro, mia diletta Bertranda, incstimabile, ma gli è che io non sono in possesso della mia fortuna.

— E voi non potreste procurarmi questa somma?

— Vi confesso che ciò mi sarebbe molto difficile. E anche se me la procurassi, a quale titolo potrei io offrirvela. Non è a voi che io dovrei darla, ma a vostro marito..... E, venuta da me, quella somma, egli non l'accetterebbe.

— Si tratta proprio di mio marito, — disse Bertranda, con ira. — Domani mio marito non ci sarà più!

E continuò con maggior foga:

— Si tratta di me! di me, che non voglio essere vergognosamente cacciata da questo palazzo, da casa mia! E mi basterebbe, per ciò, di prender tempo qualche settimana, qualche giorno, al più.

Bertranda ebbe una breve pausa, poi proseguì:

— Nell'intervallo, mio marito sarà morto, e quando io sarò sola e libera, pagherò i miei debiti quando l'intenderò. Voi non mi abbandonerete mica?

— Abbandonarvi, io, Bertranda..... Voi sapete pure che, se si trattasse di dare il mio sangue per voi..... Ma del mio sangue posso disporre; mentre che della mia fortuna.....

— Non avete voi quello che vi viene da vostra madre?

— È già gran tempo che quella fortuna non esiste più!

— Vostro padre può anticiparvi il denaro necessario?.....

Giocle abbozzò in aria un vago gesto.

— Mio padre!

E spiegò la sua esclamazione.

— Io sono convinto che per me non farà nulla! Io non so che cosa in questo momento abbia mio padre, ma ciò che posso dire si è che non lo riconosco più.

Bertranda guardò il giovane con occhi interrogativi.

— Sì, — proseguì Giocle. — Voi sapete che, dopo avere cacciato sua moglie e la figlia di quella donna, egli si era ravvicinato a me più strettamente, e mi aveva assicurato che io ero ormai la sua affezione..... e che avrebbe allanata la sua fortuna, perchè gli altri non avessero nulla, ed avessi tutto io..... Orbene, di quell'ottimo progetto egli non parla più. E' diventato fosco, taciturno..... Non vedo più..... E sapete che cosa ho io appreso?

— No.

— Che egli faceva ricercare sua moglie.

— Non è possibile!

— E' la pura verità.....

E continuò:

— Oh! io non mi stupirei che egli meditasse qualche accomodamento. Egli l'ama sempre, nonostante il suo tradimento. Allora tutte le nostre speranze farebbero naufragio! Ah! — scoppiò poscia il giovane, se egli sapesse che io conosco il luogo ove ella si è rifugiata. Ma io mi sono ben guardato dal dirgliolo!

Si tacque e poi riprese:

— Se io gli chiedessi in questo momento una somma un po' rilevante egli vorrebbe sapere a qual uso la destino, e siccome non potrei dirgliolo così immagino che me la rifiuterebbe..... E' per questa ragione che voi mi vedete così desolato di ciò che vi accade..... E sono così confuso di non potervi far nulla!..... Speriamo ancora che il barone.....

Bertranda ebbe un gesto d'ira e d'impazienza.

Le era assai penoso sentir parlare di suo marito.

Ella mormorò:

— Se voi m'aveste ascoltata! Se voi aveste avuto il mio coraggio, vostro padre sarebbe in questo momento al punto in cui si trova mio marito.

Giocle fece una mossa d'orrore:

— Mai, mai io potrò fare ciò, — gridò egli. — Mai potrò fare quello che mi chiedete..... Parricida! mai e poi mai!

Affrettatamente continuò le sue proteste.

— Io vi amo Bertranda, vi amo con tutta l'anima mia..... Vi amo così da sacrificare per voi la mia libertà, la mia vita, se fosse necessario! Ma commettere un tale delitto!

La baronessa si lasciò andare ad un gesto di sdegno, quasi di spreco. E con gran forza replicò:

— Non ho io attentato a mio marito, io!... Non ho io attentato anche a sua sorella! E per voi!

— Per me!

— Per affrettare l'ora della nostra unione, per affrettare ciò che voi chiamate la vostra felicità».

— Che sarà la mia felicità, infatti, e la mia più grande felicità!

— Oh! voi non avreto fatto davvero gran cosa per ottenerla.

— Non contate voi per nulla la mia complicità in due delitti, i rischi che io posso correre ed i miei rimorsi! Ah! voi non sapete, Bertranda, ciò che io vi ho sacrificato!

— Voi vi siete data l'unica briga di procurarvi il veleno..... Ma sono io..... io sola che l'ho propinato..... E se il delitto fosse scoperto, intendetemi bene, sono io..... io sola che no sopporterei le conseguenze..... Io non vi denuncerei.....

— E credete voi che io accetterei di vedervi condannare senza prendere la mia parte della punizione? senza venir a rizzarmi al vostro lato per prender parte della vostra sorte?..... Che cosa mi importerebbe vivere, se dovessi vivere senza di voi?..... Ah! voi mi tenete bene in vostro potere, Bertranda, voi mi tenete per la carne, pel sangue, per tutte le fibre per cui dire, ma non costringetemi a colpire mio padre..... Egli è già così male andato! Con questo dolore che lo rode forse non vivrà lungo tempo, e mai avrò il triste coraggio di abbreviare i suoi giorni. Vi salverò in altro modo.

— E come?

(Continua).

ARTICOLI DA BAGNO
di propria Fabbrica
Vasche di vasti modelli, distinte per forma e lavorazione — **Semicupi** di modelli speciali — **Vasche** per spugnature — **Docce** — **Bidets** — **Lavapiedi** — **Scaldabagni** a gas, carbone, legna ecc. — **Toelette** — **Cessi** — **Seggette Coria americana** — **Ozonatori.** 12071M
PREZZI CORRENTI A RICHIESTA
Carlo Sigismund
Corso Vitt. Em., 38, Milano.
Filiale a Torino 44, XI Settembre

MODERNO il più grandioso e premiato Salone per la toeletta di Torino. Antisepsi scrupolosa. Corso Vittorio, 71. 11822

Mondiale è il nome d'una macchina da calza, con la quale ognuno (uomo o donna) stando a casa propria può guadagnare senza fatica un minimo di
Lire 5 al giorno
perchè noi compriamo tutto il lavoro eseguito. I nostri cataloghi *istruiscono, consigliano e spiegano* i grandi vantaggi della MONDIALE.
Per schiarimenti rivolgersi al sig. **M. Silvera**, Torino, via Arcivescovado, 6. — Agente Gen. Società per le Macchine da Calza ad uso di famiglia, **Mascuco & C., Milano.** 9640M

PER CESSAZIONE DI COMMERCIO
grande liquidazione
di **Grammofoni Monarch**, veri originali - Fonografi - 10,000 dischi *Gramofon, Zonofon, Columbia* - Cilindri *Edison e Columbia*. - Ultime novità del giorno.
Macchine a cucire dei migliori sistemi - Accessori per biciclette. 11197
L. MESTRALLET *Piazza Carlo Felice, n. 6* TORINO
NEGOZIO DA RIMETTERE.

La GUARIGIONE del **DIABETE**
dopo lunghe ricerche si è trovato col **VINO URANE' PESQUI**, rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile, è immediatamente dissipata, e la secrezione delle zuccherie istantaneamente troncata coll'uso di questo preparato scientifico, il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente con successo, per la **guarigione del diabetici.**
Il **VINO URANE' PESQUI**
vino medicinale, avente per base il vino vecchio di Bourdeaux, aggradevole al gusto, che guarisce con esito certo.
si trova presso tutte le Farmacie.
Deposito a **Torino** dott. *L. Bonaccorsi*, corso Vitt. Em., 66 — Farm. *Terreno*, piazza San Carlo, angolo via Roma — Farm. Chim. *Gazzone*, via Cernaia, 14. 53 M

SARTORIA di ROCCO BAJETTO
Via San Francesco da Paola, 2 (presso via Po)
TORINO 186
si è provvista delle stoffe novità per primavera ed estate
CHIUSO NEI GIORNI FESTIVI

PITTORE GOBBI
Per decesso e sgombro locali — ogni giorno, **dalle 15 alle 17** — vendita **Bozzetti** (studi del vero), **quadri, mobili. Via Maria Vittoria, 33, piano terreno.** c11838

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) col
PREPARATI SPECIALI DELLA FARMACIA GANDINI
TORINO - Angolo via S. Francesco da Paola e Princ. Amedeo - TORINO

LEVATRICE MARCHIARO *Corso Valentino,* n. 21, **Torino.**
Pensione a prezzo mite. **Assoluto segreto.** Trattamento di famiglia. Signorile collocamento neonati. c10356

PIANOFORTI
Galleria Nazionale Via Roma, 28
Noleggi per città e campagna. — Cambi — Riparazioni. — **VENDITA A RATE. — Prezzi modici.** 11091
HOB. SAVI e C.

Una vera eleganza igienica per la cura dei capelli
LOZIONE "SATININE"
al profumo naturale di VIOLE MAMMOLE.
Rende la capigliatura morbida, lucida ed elastica
Toglie la forfora arrestando la precoce caduta dei capelli.
Profumeria Satinine - Milano
Corso Vittorio Emanuele, 38
Ditta USELLINI & C.

PALCHETTI speciali **sovrapponibili ai PAVIMENTI** usati, freddi, ecc. — Lavori garantiti. 107
BERTA e TINIVELLA
Via Duca, (presso via Artisti), 19, TORINO. - Telef. 18-19.

Facilmente potete guadagnare lire 10 al giorno senza abbandonare impiego. Scrivere **case Stand 3605, Ginevra.** 9083M

La vera tentazione DI **SANT'ANTONIO**
Ogni vetrina di negozio è una tentazione! Guai chi ha da fare un regalo: impossibile è la scelta! Ma guacchè..... il giorno 13 è Sant'Antonio..... abituati alle errate tentazioni per un
VERO REGALO!
Ma rimarrà contento di essersi lasciato tentare colui che presenterà alla persona cui si vuol far regalo l'ingrandimento della sua fotografia (ritratto), e per ciò fare bisogna immediatamente provvedersi della sua fotografia, e mandarla o portarla alla rinomata *Eseigrafia*, via (portici) Barbaroux, 4, piano primo, *Torino*, che con solo lire cinque e centesimi cinquanta ne eseguirà splendido ingrandimento inalterabile, incorniciato in lunette 48 per 60.
Indicare esattamente l'indirizzo dove si deve spedire l'ingrandimento.
12155

BICICLETTA
Rambler
Modelli 1906 - Prezzi ribassati (L. 275)
Completo assortimento pezzi di ricambio a disposizione di tutti i possessori di Biciclette Rambler. — Riparazioni pronte ed accurate anche alle macchine acquistate di seconda mano. 9/91
Agenzia esclusiva per l'Italia: Via Gioberti, 11, Torino.

Per decesso vendo Bicicletta inglese, qualunque prezzo. Urgo. — Via Mazzini, 46, *Delpiano.* c12262

Cercasi persona seria, attiva, per affidarle avviata azienda. Buon stipendio ed interessenza. Esclusi mediatori. Occorre deposito non superiore alle Lit. 10.000 presso Istituto bancario. Eseguisi ottima relazione. Preferibilmente persona conosca francese e tedesco. — Scrivere N. c12237, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

TERNO
due quaterne infallibili, prossime estrazioni, contro centesimi 70. Compenso dopo vincita. — *Ricchiardini Romolo*, posta, Roma. 12220 R

Bananne elegante
vendesi d'occasione, della lunghezza di metri 12 p. 10, con cancellata in ghisa, arco e N. 6 sportelli, già proprietà della Società Reale Beneficatrice (Galleria Nazionale), adattatissimo per Banche, oppure grande ufficio amministrativo. — Per trattative rivolgersi *Galleria Nazionale, locali già Reale Beneficatrice.* c12234

Grande Stabilimento di
MOBILI
di Celestino Giuseppe, Torino, *via Venti Settembre,* n. 49-51. Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini, entrate, 400 e più letti in lamiera a prezzi miti. Camere matrimoniali da lire 150 a 550, ecc.

GOTTA
ARTRITE
REUMATISMI
guarite colla rinomata
BROMATOSINA
Ogni Flacone L. 5
Farmacia della Consolata
di Connoni e Cozzo
Piazza Giulio - **Torino**
11600

Levatrice Accamo dipl. con *onorevole*. Via Stampatori, n. 5. Pensione gestanti L. 60 in più. Segretezza. c1668

TORRE PELLICE
Ville ed appartamenti da affittare in Val Pellice. — Rivolgersi all'Ufficio di informazioni presso la Drogheria GIORDANO LUIGI. 11799

Sabinelle Magnetico

TORINO via Lagrange n. 27, p. 1, la Sonnambula **Consulti** di malattie e corrispondenza di presenza e di corrispondenza. e 10410

Alassio
Affittasi per la stagione dei bagni palazzina ammobiliata, con terrazzo, sulla spiaggia. Rivolgersi sig. COLLI, via Berthollet, 20, Torino. c12240

FALCIATRICI AMERICANE
per i tappeti erbosi dei giardini e dei parchi
Carlo Sigismund presso MILANO, 38, corso Vitt. Em., e TORINO, via XX Settembre, 44.
Prezzi con lama di 25 30 35 40 cm.
L. 35 40 45 50

le più semplici robuste ed economiche
CATALOGHI A RICHIESTA. 12.725M

IMPOTENZA Rimedio *Sertin* (BREVETTATO), possiede anno stravigorizzante garantito innocuo, guarisce *radicalmente* qualunque debolezza virile causata eccessi, abusi, solitudine, preoccupazioni, esaurimento ecc. *Effetto immediato e duraturo.* Un flacon L. 6.— Per lettere raccomandate 0.45 in più, assegno o vaglia. - A. MARCHI, via Cappellini 14, Milano.

MALATTIE SEGRETE CAPSULE DI SANTAL SALOLÉ EMERY

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del *Salolato* purissimo al *Santalo* vero antisettico delle vie urinarie.
Non temono le artificiose imitazioni della concorrenza. — Guarigione rapidissima. — *Guardarsi dalle imitazioni.*
Deposito Gen.: Stabilim. Chimico Farmaceutico C. BONAVIA & F. - S. NEGRI e C. - BOLOGNA-VENEZIA. — *Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie.* 11009 V

Villa di Salute Cougnet
IN MONCALIERI 11977
adibita dal 1° **marzo 1906** per
Signore e Signorine
affette da malattie nervose e mentali tranquille.

METODO PRATICO
per operare con
SUCCESSO ALLA BORSA
SPEDIZIONE GRATIS 11625 M
Jos. Hambourg - 10, Square Moncey - Paris (9ème)

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA
Metodo affatto particolare di cura. Guarigioni rapidissime — Medico-specialista, via Nizza, 9, p. sob., dalle 13 alle 17 c11958

UN BEL SENO « ERECTINE » celebre specialità inglese, unica che rinforzando le ghiandole mammellari in breve tempo sviluppi e raffermi il petto della donna. **Effetto sorprendente.** — Scatola L. 5.75, per posta 6,40 in più. *Dott. VIDARI e VENTURINI - Palestrina*, 48, Milano. 7163M

Telefono 2-43 **ISTITUTO OPOTERAPICO**
Filiale Istituto Opoterapico Giretto del Dottore **MARAGLIANO**
MALATTIE NERVOSE Esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce
Cav. Dott **N. LATTES** CURE SPECIALI Via Principe Amedeo, 12, p. 2° dalle 9-10 - 13-15 - 18-19

BAGNI DI MARE
Varazze - Hôtel Genova - Varazze
Spiaggia splendida estesissima. - Hôtel vicino al mare in posizione incantevole e presso la Stazione. — Prezzi discretissimi. — Appartamenti per famiglie. 8534-6

Il Consiglio d'Amministrazione della
SOCIETA' ANONIMA
Fabbriche Riunite Biscuits, Galettine ed Affini

vista la deliberazione dell'Assemblea generale straordinaria degli Azionisti, in data 6 dicembre 1905, per la quale è fatta facoltà al Consiglio d'Amministrazione di addivenire all'aumento del capitale sociale con le modalità che avrebbe stabilite; in sua seduta delli 24 aprile u. s., ha deliberato di aumentare per ora il capitale sociale di L. 250,000, mediante emissione di 2500 azioni del valore nominale di L. 100, al prezzo di L. 125, portando a riserva l'intero sopraprezzo.

Cotesta deliberazione venne approvata con decreto del Tribunale Civile di Torino in data 26 maggio 1906.

Si avvertono pertanto i signori sottoscrittori dell'atto costitutivo, che il diritto d'opzione, in caso di nuova emissione, riservato dall'art. 4 dello Statuto sociale, dovrà essere esercitato entro il giorno 20 del mese di giugno corr. Ad ogni sottoscrittore è riservato in opzione un'azione ogni tre originariamente sottoscritte, e dal 1° al 5 luglio p. v. si dovranno versare L. 62,50 contro il rilascio d'un certificato provvisorio, alla Sede della Società, via Mantova, 35.

L'opzione non esercitata nei modi e termini sopraindicati sarà decaduta.

Con ulteriore avviso verrà stabilito il termine per il versamento del residuo e verranno pure avvertiti i signori sottoscrittori, non aventi diritto ad opzione, della quota che loro sarà per toccare edel modo e tempo dei relativi versamenti. 12109

Impresa dell'Esquilino in liquidazione
SOCIETA' ANONIMA
Sede in ROMA - Capitale versato L. 15,000,000

Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti

Si prevengono i signori azionisti che il liquidatore ha stabilita la convocazione dell'Assemblea generale ordinaria pel giorno 25 Giugno corrente alle ore 17 (cinque pomeridiane) in Roma, nei locali della Società, via Principe Amedeo, 28, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1° Relazione del Liquidatore;
2° Relazione dei Sindaci;
3° Presentazione ed approvazione del Bilancio annuale chiuso al 31 marzo 1906;
4° Nomina dei Sindaci e Supplenti;
5° Retribuzione al Collegio sindacale.

Il deposito delle azioni dovrà eseguirsi almeno dieci giorni prima di quello stabilito per la riunione dell'Assemblea, in:
Roma - presso la sede della Società, via Principe Amedeo, 28;
Genova - presso la sede della Banca d'Italia;
Torino - presso la Banca di Torino in liquidazione.

Secondo l'art. 33 dello statuto, l'azionista ha diritto ad un voto per ogni venti azioni, però uno stesso individuo non potrà accumulare più di dieci voti qualunque sia il numero delle azioni depositate nè in proprio nè come mandatario.

Roma, 2 giugno 1906. 12208

Il Liquidatore.

Programma di vendita per pubblica sottoscrizione di Azioni
DELLA
Società Anonima Italiana "KITSON" per illuminazione e riscaldamento
Capitale Sociale L. 500.000 divisa in 20.000 Azioni da L. 25

1° Sono messe in vendita per pubblica sottoscrizione N. 10.000 delle azioni da L. 25 interamente versate con godimento 1° Marzo 1906;

2° La sottoscrizioni si ricevono presso il Banco **L. D. Piccardo** in Genova - Salita Pollaiuoli, 1, p. t. nei giorni 11, 12, 13 Giugno corrente dalle ore 8 1/2 alle 17. La sottoscrizione sarà chiusa anche prima, appena sottoscritte tutte le azioni poste in vendita.

Il prezzo delle azioni è di L. 125 ciascuna, pagabili per L. 45 alla sottoscrizione, per L. 40 entro il 5 Luglio p. v. e per le altre L. 40 entro il 5 Settembre p. v. contro consegna dei titoli al portatore.

Non sono ammesse sottoscrizioni che per 5 azioni o multipli; non sono ammesse sotto uno stesso nome sottoscrizioni superiori ad azioni 250, tranne per le Banche, Banchieri, Commissionari di borsa ed Agenti di cambio, per i quali il limite massimo è portato ad azioni 500.

Sono assegnate tutte quante le azioni richieste fino ad esaurire il numero messo in sottoscrizione.

La sottoscrizione per lettera è valida, purchè arrivi in tempo e sia accompagnata dal relativo importo in Biglietti Banca, o vaglia degli Istituti di credito aventi sede in Genova. 12314 G

Le Azioni sono ufficialmente quotate alla Borsa di Genova.

Gli assuntori dell'emissione si riservano il diritto di vendere senza altro avviso le azioni per le quali non fossero stati eseguiti regolarmente i sopradetti versamenti alle date stabilite o ciò a tutto rischio e vantaggio dei sottoscrittori inadempienti.

Nella lettera di sottoscrizione indicare ben chiaro il nome ed indirizzo

Genova, 3 giugno 1906. *Per gli Assuntori:* **L. D. PICCARDO.**

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(15)

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

— Certamente, signor Saverio; sono affari più vostri che miei.

— Perchè?.....

— Perchè voi siete ben sospeto, per Dio, mentre io non sono che un povero diavolo che non le appartengo nè punto nè poco alla parte di Adamo.....

Il conte si morse le labbra.

— Questa sarebbe una ragione — aggiunse il conte — se non vi fosse tra noi un giovanotto sano e robusto che non ha punto intenzione di cedermi il suo posto.

— Il signor Andrea?

— Proprio lui.

— Capisco: e v'assicuro che se io fossi nei vostri panni ne sarei sufficientemente seccato. E' press'a poco come il caso di quell'affamato costretto ad annusare gli odori d'un pranzo succolento preparato per altri.

Il viso del conte s'oscurò d'un tratto.

— Una così bella fortuna! — insistè lo zoccolaio.

— Essa par troppo non è mia!

— Potrebbe però ben divenirla!

Il conte fissò di uno sguardo fosco il miserabile, che alla sua volta lo guardava sfrontatamente.

— Che intendi dire? — domandò lui quasi duramente.

Clopin non si commosse affatto.

I suoi occhi, altrettanto vivi che quelli del conte, rimasero ostinatamente piantati sul viso di lui.

— Io non sono affatto — disse tranquillamente — di quei bigotti che logorano le panche delle chiese col fondo dei loro pantaloni; però talvolta vi do qualche capatina, e ho avuto occasione di sentir dire dal vostro curato, che non è certo de' più dotti, delle cose abbastanza ragionevoli.

— Per esempio?

— La vita dell'uomo non resta che da un filo..... Un tale che oggi è sano, vigoroso, robusto, sarà probabilmente domani al cimitero.

— A che vuoi venire con ciò?

— A questo: che il signor Andrea, che è un giovanotto d'una salute invidiabile e un signore senza nè va ne sono molti, non è più sicuro del suo avvenire dell'ultimo dei disgraziati..... Può benissimo capitargli un accidente da un minuto all'altro, e..... voi comprendete.....

— Che cosa vuoi che comprenda, Clopin?

— domandò il conte quasi severamente.

Lo zoccolaio non era uomo da lasciarsi smontare così facilità.

Egli continuò con la sua flemma ironica:

— La vostra posizione non sarebbe, signor Saverio, completamente cambiata?

— Senza dubbio; ma queste son cose alle quali non bisogna neppur pensare.

— Perdonate, ma voi sareste peggio d'un santo di legno se non vi pensaste almeno due volte al giorno.

— Ma smetti..... Andrea è un ottimo parente e un buon amico per me. Sarei desolato se gli toccasse la più piccola disgrazia.

Clopin appuntò di nuovo negli occhi del conte i suoi sguardi taglienti come la lama d'un rasoio:

— Veramente? — disse, in tono sarcastico.

La sua faccia, dalla pelle bruciata e dai peli carbonizzati ebbe un'espressione quasi insolente.

E senza aspettare la risposta, che non voleva, aggiunse:

— Se anche me lo ripetesse venti volte, io non vi crederei lo stesso.

— Clopin!

Lo zoccolaio mise nuova esca alla sua canna e continuò:

— L'interesse avanti tutto, signor Saverio! Ah, se io fossi al vostro posto.....

— Che faresti?

Clopin si animò e disse con insolita vivacità nella quale vibrava un po' di collera:

— Io sarei abbagliato, stordito dall'idea che tra me e i milioni della duchessa non vi fosse che una fragile vita, quella d'un giovanotto che una caduta da cavallo, una cattiva febbre possono far sparire in pochi secondi..... Sull'anima mia! Io non penserei ad altro dalla mattina alla sera, la notte come il giorno. Datemi dunque la vostra parola che non pensavate a questo, ieri, durante la battuta, appoggiato a quell'albero, e oggi, durante la caccia di quel vecchio cinghiale sul vostro cavallo..... Datemela dunque, e io vi ripeterò arditamente che non vi credo punto.....

Il conte tornò a mordersi le labbra.

Clopin proseguì, divenuto quasi eloquente:

— Io pure, sì, io pure vorrei essere ricco! Su ciò non v'è dubbio, ma è la verità vera! Pure ben confessarlo a voi, poichè ci troviamo nello stesso caso, salvo il rispetto che vi debbo: pezzenti tutti e due, voi perchè avete divorato il vostro patrimonio; io perchè..... non ne ho mai avuto!

Il conte ebbe un amaro sorriso.

— Eppure io ti credo indifferente a queste cose — disse egli.

— Ah! Corbezzoli! O che io non sono di carne e d'ossa come il primo conte o marchese venuto! Ah! Se io avessi dei biglietti colorati, che festa! Non mi rincrescerebbe nessuna, proprio nessuna soddisfazione!..... Questo resti tra noi.

— S'intende. Vita allegra dunque?

— Per mille diavoli! Una tavola da gran signore e dei vini come ne ho bevuto più volte dalla duchessa, perchè, se lo assicuro, io vi sono sempre ben ricevuto.

— E poi, Clopin?

Lo zoccolaio s'accarezzò la barba.

— E poi..... vi sono le donnine.....

— Vizioso! Qualche bella servotta, una massiccia cameriera d'albergo e una graziosa vaccara, eh!

Clopin scosse la testa.

— Meglio di ciò — disse.

— Chi dunque?

Lo zoccolaio aggiunse, con aria misteriosa, abbassando la voce:

— Quella che mi farebbe impazzire è una bella bionda, bella quanto quella del vostro giovane cugino.

— Tu che dici?

— Dico: una seducente ragazza, vezzosa come l'amante del signor Andrea.

— Ma la conosci tu?

Clopin soggiunse, tutto impettito:

— Ah, ah!..... Non sapete, signor conte, che io conosco presso a poco tutto ciò che avviene in questi dintorni? Non sapete voi che quando mi salta il capriccio, anche nel cuore della notte, io mi diletto di rondeggiare attraverso campi e boschi? Io ho degli occhi di gatto, e mi offro talvolta interessanti spettacoli, gratis. Così, guardate, io posso fornirvi una notizia.

— Sentiamo.

— Siete passato mai in questi ultimi giorni presso la casina del defunto duca, nel parco?

— Può essere.

— E non avete rimarcato nulla?

Il conte mentì di proposito.

— No, niente.

— Eppure, essa è abitata.

— Da chi, dunque?

— Da una donna..... Io l'ho vista arrivare; e non è la prima volta che viene a nascondervisi.

— Tu dici d'averla vista?

— Come vedo voi, qui, davanti a me.

— E la trovi..... di tuo gusto?

Gli occhi dello zoccolaio si spalancarono.

— Vi dirò questo solo: per possederne una simile si venderebbe l'anima al diavolo..... Un corpo da fata..... Degli occhi da trapassarvi il cuore.

E aggiunse, con intenzione:

— Ve ne sono delle altre, certo, che la valgono; ma non mi rincresce affatto che il giovane duca sia pazzo per lei.

— Andrea?

— Appunto.

— E che ne sai tu?

— Se l'ho sentito dalla sua bocca!

— Quando?

— Non più tardi della notte scorsa, accovacciato a piedi del muro, sotto la finestra.

— Bel mestiere che fai, Clopin! Non hai vergogna!

— Niente affatto. Quei due innamorati hanno un segreto..... ed io voglio conoscere. Potrei quasi dirvi fin da ora di che si tratta; ma aspetto di essere certo..... Questo segreto lo scoprirò.....

— E a che ti servirà?

— Come! Non ve l'ho già detto? Io voglio essere ricco!

— Tu!

— Perchè no?

(Continua).